N. 233 — Domenica 23 Agosto — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Domenica 23 Agosto — N. 233

LE ASSOCIAZIONI.
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Castello ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina):
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 40 20 — 20 25 — 6 50
Estero qualunque destinazione 76 50 — 37 75 — 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger. con Rectar

IL A... TO... STRE...
...el corso... in 6 pag. Centesimi 10 - in 8 pag. dopo la firma del gerente. Lire 8 Nberagio Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La rivoluzione è completa in Macedonia.

Una squadra russa nel Bosforo.

Un suddito italiano percosso da soldati turchi.

Le prodezze dei soldati turchi — La Porta non farà alcuna concessione? — Alla caccia delle bande — Nessuna nave italiana è partita per il Levante.

Dal teatro dell'insurrezione.

(Per telefono alla Stampa).

Sofia, 21 agosto.

Il movimento insurrezionale prende sempre più vasto dimensioni, e si estende in tutti i distretti macedoni, precisamente come era stato annunziato nel proclama della Stato Maggiore insurrezionale, stato pubblicato nel giorno di Sant'Elia, quando fu dato il segnale dell'insurrezione generale.

Una delle ragioni per cui era l'insurrezione prende ogni più vasto proporzioni che all'epoca in cui trovavansi alla testa del moto rivoluzionario Zenbeloff e Jankow, si deve ricercare nella circostanza che allora Boris Sarafow, com'è noto, si tenne estraneo al movimento rivoluzionario, onde l'insurrezione era contenuta unicamente dal Comitato centrale di Sofia, alla cui presidenza si trovava il professor Michailowski, mentre l'organizzazione interna, che stendeva gli ordini di Boris Sarafow, si mantenne piuttosto passiva.

Un'altra circostanza poi che avrebbe contribuito a dare tale estensione e violenza all'insurrezione è propriamente la confusione ora avvenuta tra l'elemento bulgaro e l'elemento serbo. Quest'ultimo, che all'epoca della prima fase dell'insurrezione si era mostrato contrario al bulgarismo, ora, in seguito alle strane persecuzioni subite anche esso i bulgari da parte delle Autorità turche, che tendono all'annientamento di tutto l'elemento slavo ortodosso nei vilajet macedoni, fece causa comune coi fratelli bulgari, non attendendo la loro salvezza dalle riforme e dall'azione della diplomazia, ma esclusivamente dalla propria azione disperata di rivolta.

Inoltre una parte della popolazione cristiana macedone, tanto bulgara quanto serba, seguendo i consigli dei consoli esteri, oramai astenuta dal prendere parte all'insurrezione, attendendo gli effetti dell'introduzione nei rispettivi vilajet delle promesse riforme, mentre ora, disingannata sull'attuativa, si lascia persuadere dagli agenti dei Comitati insurrezionali, e la maggior parte sono dei popi, le cui parole sono accolte come Vangelo dalle plebi agricole macedoni, a prender parte all'azione insurrezionale; questi distillati quindi offrirono un forte contingente di combattenti all'insurrezione.

Secondo le più recenti notizie, l'insurrezione si andrebbe ora sempre più estendendo, specialmente nel territorio di Koschuch, ove in parecchi villaggi si proclama la guerra santa; si sarebbero formate nel territorio di Koschuch già parecchie bande: le più numerose sono condotte dai *voivoda* Argyrios, Mamasiew, Sanoschew e Pietro Jurukow.

Qui cresce sempre più nella popolazione l'indignazione contro il principe Ferdinando, che in un momento così grave rimane lontano dal Principato; i giornali d'opposizione pubblicano articoli violentissimi, facendo addirittura una propaganda antidinastica. E' generale l'opinione che, ove il principe Ferdinando non abbia affidamento dell'appoggio militare della Russia in caso d'una guerra colla Turchia, non intenda di far più ritorno nel Principato.

Di pari passo, con l'indignazione contro il Coburgo, aumenta il rancidissimo nella popolazione. Il partito zankovista spiega un'attività febbrile, mentre il partito stambulowista, antirusso, va perdendo terreno. Oramai la popolazione bulgara ripone tutte le sue speranze nella Russia; i patrioti bulgari, i diplomatici, gli ufficiali e il clero sono quasi tutti partigiani della Russia.

Il Governo, sebbene in buona parte composto di stambulowisti, non può opporsi alla corrente popolare, avvia comprova il fatto che era non ha sciogliere i Comitati rivoluzionari macedoni che agiscono apertamente, né interdisce i continui *meeting pro Macedonia*, che tengonsi nella sala maggiore della *Slavenska Beseda*. Inoltre quasi tutti gli ufficiali dell'armata bulgara, di origine macedone, abbandonarono il servizio per riunirsi alle bande degli insorti, senza che il ministro della guerra vi si opponesse.

Tutti questi fatti sintomatici lasciano intendere che il Governo, sopraffatto dalla corrente popolare, sia per cedere. L'appello fatto dallo Stato Maggiore generale dell'insurrezione all'armata bulgara produsse un'impressione profonda; si racconta che degli ufficiali alla lettura dell'appello piangevano. L'appello, dai sott'ufficiali e dai caporali venne letto ai soldati; in tutta l'Armata regna un vivo fermento ed i suoi fautori si mostrano impazienti d'azione.

Gli «zankovisti» hanno convocato a Filippopoli una conferenza dei loro partigiani di tutto il principato. Nella conferenza sarà deliberato di inviare una petizione allo Tzar riguardo alla questione macedone.

La petizione è stata compilata da Lodshanoff genero di Zankoff, e tra altro dice: «La nazione bulgara, che in questo momento ha da sostenere nella Macedonia una grave lotta contro la prepotenza turca, si vede abbandonata da tutte le parti, e la sua unica speranza sta nella benevolenza della potente sorella russa, che non contemplerà tranquillamente che un popolo slavo ortodosso nella penisola balcanica venga distrutto come da una rovina di terremoto. Persino il proprio Principe in questo serio momento ha abbandonato il popolo bulgaro, ritirandosi all'estero per inconsulti motivi. Il sangue slavo scorre nella Macedonia a torrenti, e sembra un pecrato che grida vendetta al cielo ove finora inutili tutti questi terribili sacrifici e ove la Macedonia venisse abbandonata alla sete di vendetta dei turchi che non mancherebbero di darsi subito all'opera di annientamento dell'elemento slavo ortodosso. La Russia, quale naturale protettrice di tutti gli oppressi popoli slavi, è chiamata a portare la questione macedone innanzi al foro europeo ed a gridare un alt! Il comando alle truppe turche concentrate nella Macedonia che si accingono a fare un terribile massacro di bulgari!»

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

I giornali riproducono un dispaccio da Pierder, presso Filippopoli, in cui si dice che quattordici villaggi, popolati da cristiani e bulgari, furono incendiati dai turchi.

Mandano da Messalie che una banda bulgara aveva occupato il quartiere greco di Krusowo. Quando i turchi giunsero, mercoledì scorso, la banda era già fuggita, lasciando soltanto 200 uomini, appartenenti al paese. Quattrocento nessun colpo di fuoco sia stato sparato dalla città, i turchi la bombardarono mercoledì e giovedì, distruggendo 300 case e 275 negozi.

Le scuole greche sono state completamente distrutte. I turchi penetrarono poi vendetti in città, la saccheggiarono, violentarono un grande numero di donne, spogliarono moltissime persone dei loro vestiti e massacrarono 300 bulgari e 60 greci.

Ottocento persone sono ora senza asilo e senza nutrimento: i danni materiali sono considerevoli.

I turchi massacrarono pure ieri 300 bulgari, che avevano capitolato in un villaggio presso Monastir.

Lo stazionario russo *Tercty* ha passato lo stretto dei Dardanelli, recandosi a Salonicco a cercare il cadavere del console russo, recentemente assassinato, per trasportarlo in Russia.

***

Ci telefonano da Londra, 22, ore 8,35:

La seduta straordinaria del Consiglio dei ministri ottomani, che si era tenuta martedì scorso, quando la flotta russa si approssimò, ebbe per risultato l'invio a Zinovieff, ambasciatore russo, di messaggeri incaricati di assicurare anticipatamente ogni domanda che potesse formulare la Russia.

Zinovieff rifiutò tale offerta e sottopose ieri una Nota colla quale la Russia reclama, oltre alla punizione, del resto già inflitta, dell'uccisore del console, anche l'esecuzione delle riforme indicate nel *Messaggero Ufficiale* di Pietroburgo.

La presenza della flotta ad Iniada, ad alcuni chilometri all'ingresso del Bosforo, spaventò il Sultano.

Ad ogni modo la flotta non lascerà le acque turche se non quando il Sultano si sarà conformato alle suddette domande.

La Russia chiede egualmente la concessione del cavo sottomarino del Mar Nero, concessione che è attualmente fra le mani della *Eastern Telegraph Company*.

Il Sultano, prima che gli pervenisse la Nota, emanò un *iradè* con cui ordina l'esecuzione di tutte le domande della Russia.

***

Ci telefonano da Vienna, 22, ore 7:

Un redattore della *Zeit* ebbe un'intervista con un ambasciatore a Costantinopoli.

Questo diplomatico dichiara che, tranne l'Inghilterra e la Francia, le Potenze non sono favorevoli a chiedere l'autonomia della Macedonia.

Inoltre l'Inghilterra, prima di dichiararsi, attenderebbe che la Francia agisca.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Uskub che la popolazione è eccitatissima perchè i turchi sono risaliti nelle moschee. Si tenne un ricevimento generale dei cristiani.

Il vali ricevette l'ordine di mobilizzare i *redifs* del vilajet di Uskub.

***

Ci telefonano da Belgrado, 22, ore 15,30:

Presso Serin i turchi distrussero cinque villaggi bulgari. Nel combattimento che precedette la distruzione, furono massacrati 200 cristiani. Vennero incendiate nelle località di Ujavat parecchie case; e 30 persone perirono tra le fiamme.

Presso Lovier fu assalito un treno postale turco, e i 40 soldati che lo scortavano, dopo una accanita resistenza, vennero uccisi dalle bande bulgare. Gli insorti si impadronirono poi di 9000 franchi.

Dopo la presa di Krusevo, 120 bulgari e armati, incatenati, furono condotti a Monastir, e ivi orribilmente torturati. Alcuni spirarono sotto i tormenti.

***

Ci telefonano da Costantinopoli, 22, ore 15:

La squadra russa, agli ordini dell'ammiraglio Kruger, composta di quattro rascelli, quattro incrociatori corazzati e otto navi minori, è arrivata nelle vicinanze del Bosforo Settentrionale. Fra la nave ammiraglia e l'Ambasciata russa di Costantinopoli ha luogo un servizio attivissimo di dispacci mediante i picconi viaggiatori. Da parecchio tempo è stata istituita presso l'Ambasciata russa una stazione di piccioni viaggiatori.

Il Sultano ha mandato agli equipaggi della squadra russa doni di sigarette e di frutta.

I circoli dirigenti sono informati assicurano che la Porta non farà nessuna concessione che possa condurre all'autonomia della Macedonia. Preferirebbe a ciò una guerra accanita, poichè si tratta della sua esistenza come potenza europea. La Porta sarebbe però disposta ad applicare energicamente riforme amministrative più larghe delle attuali quando il movimento insurrezionale si fosse alquanto calmato.

***

Ci telefonano da Costantinopoli, 22, ore 20:

Negli scorsi giorni un impiegato dell'Agenzia di Navigazione russa, che è suddito italiano e portava un berretto russo, fu ingiuriato da quattro soldati turchi, e da essi percosso in modo da dover essere ricoverato all'ospedale.

L'Ambasciata italiana presentò alla Porta una Nota in cui chiedeva la punizione dei soldati, una soddisfazione adeguata e provvedimenti atti ad impedire la ripetizione di tali fatti.

Anche l'Ambasciata russa presentò alla Porta una Nota in cui si rileva l'eccitazione della popolazione turca, tra cui circola la voce che Roskowski fu assassinato perchè aveva protestato il gendarme Kalim, voce che provocò l'incidente verso il suddito italiano.

La Nota dell'Ambasciata russa chiede inoltre la pubblicazione della sentenza del Tribunale che condannò il Kalim.

Secondo informazioni turche, i soldati che ingiuriarono il suddito italiano sarebbero fuggiti.

Anche in altre località si segnala il contegno minaccioso dei soldati turchi verso gli stranieri.

I funerali e il trasporto della salma di Roskowski al forte a Monastir in forma solenne e senza incidenti. Le Autorità turche vietarono ai cristiani indigeni di parteciparvi; ma il gerente del Consolato russo protestò contro il divieto.

***

Ci telefonano da Salonicco, 22, ore 20,30:

La Direzione militare turca ordinò di stabilire lungo tutta la linea del confine bulgaro un cordone di militari, allo scopo di arrestare le bande armate.

Si ricorda da Uskub che un distaccamento di soldati fu inviato ad inseguire delle bande nei dintorni di Kociari, ma ebbe distaccamento fu lasciato all'ovest di Uskub e un terzo verso Hochassi a nord di Uskub.

Due popi serbi passano di villaggio in villaggio ad arruolare uomini per la causa dell'insurrezione. Essi appartengono al convento di Ribelbasi, sul monte Athos.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 8,55:

Il *Capitan Fracassa* dice che nessuna nave italiana è partita per il Levante. La corazzata *Umberto I* si trova ad Augusta, pronta per ogni evento.

Il pericolo di una nuova rivoluzione in Serbia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,45:

Lo *Standard* pubblica un dispaccio da Odessa che riproduce un'informazione da Belgrado, secondo la quale re Pietro minaccia d'abdicare, non soltanto per la sua persona, ma anche per la sua dinastia, se la situazione della Serbia non migliora. Il dispaccio aggiunge che il pericolo di una nuova rivoluzione militare aumenta giornalmente.

L'improvvisa morte di Menotti Garibaldi.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 22, ore 19,50.

In questo momento si sparge fulminea per la città la notizia che alle ore 17,45 è morto il generale Menotti Garibaldi.

Roma, 22, ore 22,10.

Alle ore 15 i dottori Montesvrsi, Baliva e Nazzari redassero il seguente bollettino:

«La malattia del generale Menotti Garibaldi è una dissenteria, a enterocolite follicolare. Oggi l'infermo, a causa specialmente dello stato del cuore, si è molto aggravato, tanto quasi da non lasciare speranza».

La morte di Menotti Garibaldi ha improvvisamente virilmente la cittadinanza, che è rimasta attonita e quasi incredula alla notizia che invero non s'aspettava. La gravità del generale era passata, in questo momento di stasi nella vita della capitale, pressochè inosservata. Si sapeva che era infermo, ma della gravità delle sue condizioni nessuno aveva contezza, dell'imminenza della catastrofe nessuno dubitava. Anche giorni sono, all'inaugurazione del Consiglio provinciale, i telegrammi augurali di pronta guarigione all'amato collega parvero più un atto di doverose omaggio e di attaccamento, che una manifestazione di una certa di preoccupazione d'animo.

Tutti si aspettavano di vedere presto il generale riprendere il suo posto di combattimento nel partito liberale della capitale e non si aspettava improvvisa scomparsa che l'eroe dei Mille, di Montana, del Tirolo e dei Vosgi potesse cadere vittima del male. V'era persino chi sognava, in questi momenti in cui tutto un popolo insorge tremendo contro l'oppressione feroce del turco, che il generale riprendesse la spada paterna, organizzasse una legione di volontari e corresse dove si invoca la libertà, dove si combatte per l'indipendenza del suolo natio.

La notizia della morte si diffuse rapidamente, come ho detto, gettando lo sgomento e la sorpresa insieme in tutti, ed una vera processione, un pellegrinaggio si è diretto all'acasa del generale. Una processione non numerosa, ma mesta e solenne di persone amiche, affrante, cadenti, con un'ultima speranza di essere smentite, di persone che, con la schianto nell'anima, chiedevano particolari, dettagli e notizie della malattia, dell'agonia, della morte del generale.

E l'impressione non è stata diversa nelle sfere ufficiali, ove la notizia non fu meno inattesa.

La *Patria*, riservandosi di parlamentare domani più a lungo delle virtù del generale, scrive: «Con Menotti Garibaldi sparisce del mondo un valoroso soldato, un cittadino dotto, un padre di famiglia esemplare. La sua bontà, la sua modestia erano degne del fulgido dell'eroe di cui portava il nome. Per oggi la sola parola che ci sconcerta è quella di condoglianza sincera per la famiglia, che perde in Menotti un padre affettuoso, la cui memoria non sarà mai dimenticata! Povero generale! Non sono molte settimane che gli stringemmo la mano e udimmo la sua voce come quelle eco di altri tempi! Possa l'universale compianto lenire l'affanno che la sua morte reca a tutti i patrioti che combatterono con esso le battaglie dell'indipendenza nazionale!».

La *Tribuna* dice che, terminato il periodo eroico, il prode garibaldino si diede all'agricoltura, colorendo il bel disegno di settrarre l'Agro Romano dell'inerzia e dalla malaria.

Ma l'agricoltura non le potè sottrarre alla politica, e la città di Velletri, sino dalla XIII legislatura, lo chiamò a sua rappresentante, e tale rimase fino a pochi anni addietro, quando, stanco e desideroso di un po' di riposo, non volle più accettare il mandato.

Indi la *Tribuna* conclude: «Roma non vedrà più il bel volto leonino, l'occhio chiaro e dolce, e pur imperioso, che ricordava l'Eroe. Ma ricorderà con unanime riconoscenza la sua bontà, e piangerà sulla bara di quel nobile figlio d'Italia, che incarnava la tradizione garibaldina e che aveva braccio e mente atti a servire la patria in nuovi cimenti».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Eroismo e miteza furono le vere sue qualità dominanti. La tradizione garibaldina non poteva avere migliore continuatore. Terminate le epiche lotte, seguendo gli insegnamenti paterni, volle intraprendere una lotta non meno ardua, non meno grave di pericoli: la rigenerazione economica dell'Italia, cominciando dal risanamento della campagna romana, ultimo segno grandioso dell'Eroe di Caprera.

«E Menotti, per ragguagliando la visione della gloria sui campi di battaglia per le ultime rivendicazioni della nazione italiana, depone la spada e diventa agricoltore.

«Quando, entrato alla Camera dei deputati come rappresentante di Velletri, gli fu chiesta la sua professione, rispose semplicemente: «Agricoltore».

Il *Fracassa* scrive che la notizia inaspettata ed altrettanto dolorosa della morte di Menotti Garibaldi getta nel lutto la popolazione italiana, che perde in Menotti un amico soldato, un geloso custode degli ideali più fulgidi di libertà e delle istituzioni nazionali.

L'Italie dice che la morte di Menotti Garibaldi è un lutto per l'Italia e per l'umanità.

«Per speciale cortesia ho potuto vedere ora la salma di Menotti Garibaldi. Il generale, vestito a nero, riposa sopra un piccolo letto di ferro ed è circondato da fiori. La bella testa leonina posa sopra un bianco guanciale. Il viso è emaciato e conserva la traccia d'una lunga sofferenza. La bocca è semiaperta.

«Volgo intorno lo sguardo. La stanza non potrebbe essere più modesta. Un piccolo quadro appeso sopra il letto e raffigurante la chiesa della Madonna del Fiore di Firenze. Una piccola scrivania, sopra cui sono sparsi in disordine fasci di carte. Nessun emblema garibaldino, o questa impressiona.

«Chieggo poi perchè non indossa la camicia rossa, e mi si risponde che non mancherà tempo a casa. Il disopra della scrivania c'è un piccolo quadro; è un attestato di benemerenza, riportato dal figliuolo Beppino nelle scuole elementari.

«Due candele ai lati della salma illuminano la dolorosa scena. Dalla sala attigua giungono singhiozzi mal repressi, voci e rumori. Si prepara la camera ardente, dove domani sarà esposta al pubblico la lagrimata salma.

I funerali saranno solennissimi, in forma ufficiale, e la cerimonia interverrà al completo, giacchè l'estinto apparteneva al supremo ordine dei 33. Domani sarà pubblicata un manifesto.

Il corpo sarà imbalsamato e, per volere dell'estinto, sepolto a Caprera.

E' stato telegrafato al fratello Ricciotti a Rio Freddo. Egli interverrà ai funerali, ma non vi parteciperanno i partiti popolari. Sono noto le ultime vicende politiche per le quali fra i due fratelli scoppiò così vivo dissidio.

I partiti popolari ricordano che l'estinto in varie occasioni, ed ultimamente per la morte di Teresita, agì in modo non conforme agli ideali del partito democratico popolare.

Gli fu rimproverato varie volte l'attaccamento alla Monarchia, ed anche in queste ore, che dovrebbero consigliare un mite giudizio, ha inteso alcuni giovani repubblicani e socialisti biasimare l'appoggio dato dall'estinto al Ministero Crispi nel periodo della reazione contro le Leghe operaie.

Per queste ragioni, ripeto, non interverranno ai funerali i partiti popolari ma le cerimonie costituiranno senza dubbio una grandiosa manifestazione anticlericale.

Le Associazioni monarchiche e liberali accorreranno in massa, ricordando che l'estinto fu presidente dell'Unione liberale, dove intervenne l'ultima volta che egli parlò in pubblico per protestare contro la condotta politica del deputato Toso.

Il repentino peggioramento di oggi fu subito telegrafato al Re e a tutti i componenti della famiglia Garibaldi, compreso il figlio Beppino, che si trova a Rimini, e al quale fu fatto di partire subito per Roma.

Il malato era assistito, oltre che dai medici, dalla moglie Italia Bidischini e dalle figlie, signorine Anita, Gemma e Giuseppina, le quali non si staccavano mai dal capezzale dell'infermo, apprestandogli quelle cure che solo il più grande e gentile affetto sa suggerire.

Quando il generale entrò in agonia, furono fatti allontanare dalla camera le signore, vi rimasero solo il cognato Bidischini e il colonnello Cariolato, intimissimo amico della famiglia Garibaldi. Appena il generale fu spirato, comparvero sulla porta della camera coloro che erano rimasti dentro. Dalla mesta espressione dei loro volti le donne compresero che la catastrofe era avvenuta. Fu uno straziante scoppio di pianto. Tutte accorsero nella camera dell'estinto e si gettarono sul letto chiamando il loro caro con la espressione più dolorosa. Era una scena commovantissima; tutti i presenti piangevano. Le donne furono con dolce violenza allontanate dalla camera, ma vi tornarono e si ripetè la scena di poco prima.

Dalla morte del generale furono avvertiti il Re e tutte le altre cariche dello Stato.

In segno di lutto il pro-sindaco di Roma ha fatto sospendere il concerto al Pincio.

Appena si sparse la notizia della morte, numerosi amici e ammiratori dell'estinto si recarono a firmare sul registro. I ministri Nasi, Cocco-Ortu e il pro-sindaco Palombo visitarono la salma.

Con Menotti Garibaldi scompare una delle figure più belle della radiosa epopea garibaldina. Egli era nato in un idillio d'amore e di patriottismo da quella Anita che è passata come una luce vivissima nell'anima e nella vita di Giuseppe Garibaldi, durante le battaglie d'America. Strappato d'armi sacre interno alla sua culla e la nonna-sarta gli fa cantare dalle trombe che entrano in carica o dalla fucilata che difendeva il diritto di un popolo insorgente a indipendenza e a libertà. Era verso il 1845. Quando nel loro il rumore della rivoluzione italiana richiamò al di qua dell'Oceano Garibaldi che trovava d'impazienza di lottare per la libertà della sua patria, Anita seguì l'uomo del suo cuore. Durante la campagna del 1848-49 la fida compagna del generale Garibaldi si divise, eroina mirabile, fra l'amore del marito, quello dei figli e la devozione al paese che da quel momento era diventato anche il suo.

Nessuno ignora la memorabile odissea di Giuseppe Garibaldi e di Anita attraverso la Romagna e la Toscana, nei pericoli di amici ciechi e timorosi, ricercata da nemici implacabili; nessuno ignora la fine di Anita nelle maremme di Comacchio, sfinita dalla stanchezza e dalle sofferenze, allietata nei suoi ultimi istanti dall'amore dell'uomo che era stato tutta la sua vita e dei figli, ai quali tutta avrebbe voluto consacrarsi. In siffatti tragici avvenimenti trascorsero i primi anni dei figli di Anita: in questo ambiente crebbe Menotti. La sua educazione civile fu, naturalmente, fatta dal padre, che ne plasmò l'anima all'amor di patria, il carattere all'ardimento, alla fermezza, alla schiettezza di soldato.

Non appena l'età glielo permise, seguì il padre nel campo di battaglia e lo ebbe come maestro di avvedutezza e di ardimento. La spedizione dei Mille — che la leggenda ha resa eccelsa della verità storica — lo segnalò i primi posti di Menotti nella carriera militare. Egli fu certo uno dei luogotenenti che meglio seppero comprendere e secondare il genio guerresco del padre. Accanto ai generali provetti che un nome già caro alla storia portarono, come Bixio e come Medici, il giovine Menotti seppe farsi notare ed ebbe elogi per l'abilità spiegata nello svolgere i piani determinati dal generale e nelle risorse tattiche per risolvere situazioni anche difficili create improvvisamente.

Tornato in Italia, entrato nella vita politica militante, seguì le idee del partito che si era scelto a capo Giuseppe Garibaldi: idee di sfrenato patriottismo, di sincero affetto all'Italia. Rimase incerto, seguendo or l'una e l'altra corrente che fluttuava nell'ambiente garibaldino, circa la definitiva forma di Governo politico italiano; ma, infine, conquistato ai plebisciti, riconobbe e riapprezzò quella monarchica. Fin da allora egli rappresentò la parte dei moderatori fra quei radicali garibaldini che irrequieti calpestavano al grande ideale primo dei loro.

Nella XIII legislatura entrò a far parte della Camera dei deputati rappresentando il Collegio di Velletri; e questo Collegio rappresentò anche nella legislatura seguente. Nel settembre del 1880 si dimise insieme col padre, con la Camera, nella seduta del 15 novembre, su proposta dell'on. Nicotera, respinse ritirarsi le dimissioni, accordando invece un congedo di tre mesi. Nel 1882, adottato lo scrutinio di lista, rientrò nella Camera quale rappresentante il II Collegio di Roma. Nell'aprile del 1887 rientrava di nuovo le sue dimissioni; ma le ritirava a deferente invito benevolo della Camera e in seguito alla proposta di non accettarle, fatta da Odorisio e da Elia. Da allora addetto ancora in Parlamento esercitando una notevole influenza su quella parte dell'Estrema Sinistra che conservava ancora la tradizione garibaldina. Egli addetto nel Consiglio comunale e provinciale di Roma, combattendo fino agli ultimi suoi giorni per la difesa del clericalismo e il trionfo dei principii liberali; patrocinando caldamente gli interessi della città e della provincia, e in special modo quelli agricoli.

Menotti Garibaldi, da quando lasciò la vita delle armi mostrò una speciale predilezione per la vita agricola, ricordando anche in questo le tendenze del padre. Ad Albano Laziale ove il centro della sua attività di agricoltore; e i prodotti delle sue terre trovarono larga accoglienza di consumatori. Era fiero di questa sua gloria di agricoltore quanto di quella di generale.

Scomparso il suo grande genitore, egli si dedicò a conservare e a difendere il garibaldinismo dalle infiltrazioni spurie tentate da partiti e da uomini che nulla avevano che fare colla grande idea di libertà, di umanità e di patriottismo — anche col sacrificio — che aveva illuminata l'opera di Garibaldi. Non volle più, mai, che il nome, l'idea, la tradizione garibaldina emigrasse o si trasformasse: vedendo in ciò più un'opera di sfruttamento personale che un omaggio agli ideali del genitore amato. Così non volle dare nè il suo nome nè il suo braccio ai greci lottanti operativamente colla Turchia; nè ai macedoni, che non offrivano garanzia, allora, di serietà nel volere! Così non volle mai immischiarsi nelle polemiche, degeneranti in pettegolezzo, che di tratto in tratto turbarono gli uomini e la tradizioni garibaldine; e, anche ultimamente, a lui si dovette se venne soffocata l'inutile polemica fra il fratello suo Ricciotti e il generale Tüür.

Menotti Garibaldi rassomigliava moltissimo al padre: negli ultimi anni si era anche lasciata crescere la capigliatura alla nazarena, che aumentava la rassomiglianza. Il volto sorridente: il sorriso buono: lo sguardo dolce... Sol mancava, in quello sguardo, l'astuzia profonda che contraddistinguava quello del Duce dei Mille!

I Mille! Un altro lembo di quella storia miracolosa colla morte di Menotti entra nel campo della leggenda!

Malumori nei Corpi armati del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Il *Messaggero* dice che nel Corpo dei gendarmi pontifici regna vivo malumore per la severità del comandante. Ad un certo Ambrosini, poichè un giorno aveva detto di essere indisposto, il comandante inflisse otto giorni di prigione. L'Ambrosini rispose vivamente al comandante, quindi rinsel a farsi andare innanzi un suo ricorso. Pio X, informato dell'incidente, ordinò che l'Ambrosini fosse rimandato in servizio.

Il *Messaggero* dice pure che nel Corpo delle guardie palatine del Vaticano vi è malumore perchè non hanno ricevuto, nei recenti avvenimenti, nemmeno un soldo di gratificazione.

In udienza dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 17,55:

Il Papa ha ricevuto i cardinali Respighi, Casali, Steinhuber e il padre Andermatt, generale dei Cappuccini. Nel pomeriggio riceverà il comm. dott. Lapponi.

Ambasciatori che lasciano Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 13:

L'ambasciatore di Francia presso il Vaticano è partito.

Oggi è pure partito per Assisi l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Salisbury morente.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,45:

Il ministro Balfour, che è nipote di lord Salisbury, giunse ieri, poco prima delle 5, a Hatfield, proveniente dalla Scozia, donde lo avevano richiamato. Egli si recò subito nella camera dello zio, ove rimase molto tempo.

Oggi si compì il 50.o anniversario dell'entrata di Salisbury al Parlamento, quando fu per la prima volta eletto dal borgo di Stamford.

Il bollettino però pubblicato iersera, alle 22,30, ad Hatfield, dice che lo stato di Salisbury, quantunque grariasimo, è leggermente migliorato.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 17,5:

Lo stato di Salisbury si è notevolmente aggravato. L'infermo ha ormai perduto la conoscenza.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21,15:

Salisbury è agonizzante. Si teme la catastrofe avvenga di minuto in minuto. La famiglia è radunata nella stanza del moribondo.

Il Canadà contro i progetti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 6,35:

Si ha da Montreal che il primo ministro canadese Laurier ha dichiarato in un banchetto della Camera di commercio che, conformemente alle assicurazioni del duca di Devonshire, il rimaneggiamento delle relazioni doganali deve cagionare alla colonia il sacrificio di una parte delle loro indipendenza, il Canadà non acconsentirà a questo rimaneggiamento anche se fosse in pericolo l'esistenza dell'Impero.

Una Università che fa impiantar delle vigne.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 6,50:

I giornali pubblicano un dispaccio da South Bend, nello Stato di Indiana, in cui si dice che l'Università di quella città dà un milione di dollari per l'impianto di vigne, che saranno dirette da monaci venuti recentemente dalla Francia.

La donna e il cavallo

Un mio amico letterato (raro esemplare!) mi aveva consigliato:

— Vuoi lavorare in un luogo fresco, senza la stupidità delle conversazioni d'albergo, libero e tranquillo? Vattene all'ultima cantoniera del Gottardo.

— A una cantoniera?

— Sì: dove fui io l'anno scorso. Una cantoniera con un'unica stanza per l'unico capite che vi capiti, pulita, quasi elegante. Chi la tiene è un buon uomo e ha miglior cucina. Domanda resta; ti fai accalare da un treno fino sul Airolo, poi sobbalzare da una carrozza per tre ore: e sei giunto all'eremo.

Dopo due giorni disponevo già i miei libri e i miei spiriti nell'unica stanza dell'ultima cantoniera del Gottardo, pulita, quasi elegante davvero.

Il rozzo aspetto di quella montagna, che era insieme sosta di correttieri assetati, e spaccio di vino, di cacio e di salumi per ogni passeggero, non avrebbe fatto sospettare un così lindo alloggio.

Le stanze era ampia, con muri dipinti a fasce azzurrine, e tra le fasce rari fiorellini pure azzurri; gran letto, grande armadio a specchio, gran tavola a mezzo e due tavolinetti presso le due finestre; lavabo di porcellana colorata in turchinotto; alle pareti quattro fotografie, due di ghiacciaio, una di Parigi, una di mare spumeggiante contro rupi nerastre; nell'angolo della porta la stufa alta dominatrice, ma familiare colla sua enormità, come un camino alandese.

Gli accessi eran due: dall'interno per una scala di legno, dall'esterno per una portiera, che si apriva su un breve pianoro rallegrato da una fontanella. L'acqua rigava un macigno, stropicciava per una cava sonora, e fluiva in un grosso tronco d'albero scavato, per piombare in un'arca di pietra, cui venivano bimbi a guazzare, donne in zoccoli ad attingere, e muchi pesanti a bere, con vario dolce tintinnar di campani.

Traguardando il pianoro, risalendo un viottolo fra gli sterpi, scalata una punta di roccia, la valle si spalancava dinnanzi ampia e severa con i suoi molli declivi di pascoli, e le sue aspre pinete e i suoi torrenti spumeggianti, giù giù fino a villaggi e pascoli bianchi, raccolti in pace nel suo grembo.

A fronte, Sasso Rosso, mattonato e sterile, scosceso dalla gran frana che aveva qualche anno innanzi sepolito mezza Airolo. Dietro, un dosso calvo di monte.

Qui ora il belvedere per i miei sogni vespertini, qui il pergamo donde scagliare le terzine dantesche allo rapi inamole e pazienti.

Il giorno, lo mortificavo chiuso nella mia camera, affaticandomi su certi gran volumi e infittendo di linee nere la carta.

Pranzavo, sotto, in un linguaccio fasciato di legno chiaro; e mi serviva un ragazzetto bruno e vivace d'occhi, sempre allegro, e talvolta, quando v'era di là tramontani rumorosi, una donnetta precocemente invecchiata, che per farsi o cuoca a un tempo: sicchè, promiscuo per sulla chiacchieratrice.

La loquacità non poteva abituata del luogo; anche il padrone parlava poco e preciso, sbrigando i suoi da fare, come ruminasse un assiduo pensiero.

Più che lieto, sembrava tranquillo. Il mattino che a un mio apparire e a un mio chiedere gli si fissava sulle labbra, non recava certo da un cuore giocoso, ma da un'anima buona e gentile.

Era alto asciutto muscoloso con una barbetta castana e chiari occhi, troppo piccoli per la faccia vasta e fortemente muscolata. Gli si davan quarant'anni. Non lo intesi mai chiamare con altro nome che *Pedro*.

Aveva traffichi di merci in Airolo; e spesso, all'alba, lo sentivo andar verso la stalla, vicina di pochi passi alla cantoniera, tramo il cavallo che sbuffava e pestava la strada di pennati sarpato, attaccarlo al un carrozzo da trasporti; e via, con una schioccata di frusta cui rispondeva un forte nitrito.

Quel cavallone grigio, di pel lucido, pasciuto, era tutto il suo amore. Con esso trovava parole copiose allegre, come con un buon fratello.

— Eh! *Grison*, va bene? Buona la biada? Adesso andremo a pascere. Vedi quel bel prato, là? Un'erba da principi.

E intanto lo palpava lungo il dosso, gli accarezzava il collo, e lo prendeva per i labbroni, guarnendolo ben da presso nel muso con un atto di ragguardevole infantile.

— Chi più bello e più forte di *Grison*? Che carico ieri! E sempre di gran passo quasi fosse stato un fascio di paglia!

E *Grison*, riconoscente, gli andava sfregnando la testona alle spalle, o cercava soffiando nelle tasche il pezzetto di zucchero e il tozzo di pane, e, non trovandolo e non rinscendo a impadronirsene, implorava con lo sguardo ripetuto, fino a quero muschio.

— Te..... Te..... povero *Grison*!

Così, con questo solo affetto cavallino, tra i suoi negozi airolesi e il piccolo commercio montano, l'uomo della cantoniera sembrava passare i suoi giorni in una laboriosa serenità. Poco s'incontrava di me che ormai, accorciandosi agosto, veniva sempre più di rado, premuto dai suoi impegni di lavoro. Venne settembre con le prime frodature, e una pioggia minuta da incupir l'anima sino alla disperazione fra quei monti incombenti, fumosi e rasentanti d'acqua.

Pedro non lasciò per questo d'andare, un giorno, pel consueto mercato, al basso, e ne tornò a notte alta, in compagnia d'un vento terribile, che agghiacciava solo a sentirlo rombar giù dalla gola, sibilar tra le poche chiome dei pini, avventarsi contro la capanna, scuoterla, infuriandovi sopra e intorno con un accanimento umano.

Grison ne ammanò al domani.

— Polmonite coi fiocchi — vociò il veterinario, chiamato di gran fretta la sera stessa; e il

— E allora? — domandai io: e rimasi a interrogarlo con gli occhi.

— Il signore non m'ascolta? — mi chiese d'un tratto, e mi guardò ben dentro le pupille.

— Nulla. Che cosa dovrei sapere?

— Il mio amico dell'ospedale vecchio non le ha detto?....

— Affatto.

— Il barbiere d'Airolo? Diamine. La storia di *Pedro*..... la sanno tutti i parenti del Gottardo.

E mi guardò ancora più intensamente, incredulo.

— Io non lo so, vi giuro — assicurai con sincerità.

Egli però la pipa sul ripiantino della stufa e sembrò voler cominciare.

— Il signore — interruppi dopo un momento d'esitazione, accennando con un largo gesto alla stanza — non si è mai chiesto perchè qui fosse così..... diverso da tutto il resto?

— Me lo sono stupito..... ma.....

— D'altra parte — seguì *Pedro*, come a continuare il suo pensiero intimo — mi sollevo un poco raccontar la mia miseria; e se il signore non la conosce ancora, meglio che la sappia da me. Sarò breve.

Mio padre teneva già questa osteria. Io, molto giovane, me ne andai in Francia a perfezionar la fortuna. Ebbi lavoro a Parigi, quale meccanico, e, non scapando, arrotondai un discreto gruzzolo. Quella fotografia — e accennò alla parete — è un ricordo di quel tempo. Io sono i miei monti, e le città più non grandi più mi ne dan la nostalgia. Tornai *tanto* ora dieci anni; dopo due, mio padre morì. Io pensai di continuare la sua vita quieta, quella sua tranquilla. Scendevo spesso ad Airolo per provviste e per ritrovarmi con amici.

Presto mi incapricciai a qualche sfilaccia; disponendo di un poco di denaro, le cose profittavano. Io n'era molto contento.

A uno, fra gli amici, mi sentivo maggiormente legato: un antico compagno di mio padre, più giovane di lui e nemmeno più vecchio di me. Umile uccisito quasi nulla, di poche parole, aveva cuore: per questo mio padre gli aveva voluto molto bene.

Vedova da cinque anni, viveva con l'unica figlia: una ragazza di vent'anni, bella, anche troppo. E superba.

In Airolo tutti la dicevano; dicevano anche dell'altro.

Ma io, mi allora nè poi saltai per un certo tempo, non ne seppi nulla. Quando andavo a trovare il padre, ella portava il vino e mescova il primo bicchiere. Poi spariva, cogniata dal mio sguardo. Certo mi piaceva: era un tipo sano e nostrano.

Un giorno Gianni tra un sorso e l'altro mi chiede a bruciapelo: — Ebbene, Pedro, non pensi ad ammogliarti? — e senza darmi tempo: — Ti piace la Maria? — Non trovai che cosa rispondere, ma gli occhi mi brillarono. — Guarda — seguitò lui — è un pensiero che non mi abbandona da gran tempo. Io ho conosciuto tuo padre, buon'anima..... conosco te..... so quello che vali. Mia figlia non è adatta per Parigi nè tanto. Tu la dovresti portare lassù, e io te l'accompagnerei con un poco di robe..... Pensaci. — Ci avevo già pensato. Mi son sempre piaciute le risoluzioni pronte.

— Accetto — borbottai impacciato — e lei?

— E' affare mio: hai la parola di Gianni.

Alla sera ero tornato qui pieno di disegni per l'avvenire. Il primo fu di aggraudir la casupola, e aggiunsi questa stanza, ammobiliandola così, come la vede. E' presa.

Volevo che non potesse lagnarsi di me. Lo-lina non la promettevo una cattiva sorte; disfatto più avrebbe accolto allo sposalizio: l'alla catena è la migliore insegna; l'inverso si sarebbe pensato ad Airolo o altrove. Sognare di cambiarla al mare.

Precipitai i preparativi. Finalmente un mattino salimmo quassù, insieme, soli. Avevo voluto salutar tutti ad Airolo, e venir qui senza importuni. Era d'aprile.

Tacque un poco, forse indugiando nella visione di quel giorno. Continuò:

— La mia felicità fu piena e indisturbata per due anni. Col giugno cominciava il passaggio e il lavoro; e io dovetti riprendere lo mia gita ad Airolo.

Francamente il carattere di Maria non mi accontentò del tutto, fin dai primi giorni. S'irritava di nulla, gridando con una voce aspra e lacerante, e fuggiva a chiudersi qua dentro, dove io la raggiungevo, e cercavo di calmarla, e mi scusavo sempre. Avevo torto. Un uomo non dovrebbe mai..... Ma era tanto bello che io me ne scusivo indegno, fino a diventare un debole, dinanzi a lei. Sì, bellissima. Non ho mai veduto un ritratto da monturie, signore. Alta come di capelli, e li spartiva nel mezzo abbattendoli sulle orecchie, come sian nel mondo. Una pelle di latte, da bambina; una bocca schietta, e certi occhi..... verdi. Non ha guardato, signore, l'acqua del torrente sotto le rupi, in ombra?..... Erano verdi e freddi..... ma belli, così. Talvolta mi parevano grandi. Aveva qualcosa di crudele anche nel profilo. Dicevo, dunque, delle mie gite in Airolo.

Un mattino parto, e mi occorre a mezza via d'aver dimenticato certe bollette di arinculo per la ferraria. Torno..... e, dal punto dove la strada svolta, vedo sorchiusa quella porta che mi sul proto. Maria non era troppo mattiniera, e la lasciavo sempre dormentar per le prime faccende trattava di ragazze. — Tu — pensai io — vogli sorprenderla nel sonno.

Piano, piano, mi arrampico dalla fontanetta, mi accosto all'uscio, le spalanco d'un colpo..... Altro che dormire, signore!

Giunge appena con un balzo ad afferrare per la stanza uno che s'era stanzato il mio entrare dalla spondo del letto, e tentava di sfuggirmi dalla scaletta. Non avevo armi con me. Lo guardo, lo riconosco per un fonditore di Airolo, le scrolle, le ribatto giù, come un cencio, per la scala..... poi mi volgo verso mia moglie, che, accovacciata sul letto, mi fissa livida, le labbra serrate, con uno sguardo sordo, acuto..... Signore, lo sento ancora.

— Vestiti, vestiti..... — Le porgo le sterne tremando le gonne. Vestita, la spingo verso la porta, sostenendola al braccio, col desiderio di stritolarla e insieme con la paura di farle male. — Andiamo da tuo padre. — E ci avviamo. Muti, muti per tutta la strada. Non una lacrima non un singhiozzo che tu la mostrasse pentita. Giungiamo ad Airolo, alla mia casa..... entro senza bussare, la trascino rigida fino alla stanza, di mio padre che era in letto malato di gambe.....

— Scuoti vostra figlia — gli grido dalla soglia — rigiustarela..... ni avete data una..... E fuggo, risalgo qui di corsa senza veder nulla, con un ronzo continuo negli orecchi..... finchè..... lì, proprio lì..... sul letto disfatto bacchegiò in un pianto, smaniando come un pazzo.

Passano tre giorni. Al terzo, sull'imbrunire un lettera del padre, che mi prega, mi scongiura di scender giù, non potendo lui venire, per le gambe malate: una lettera straziante, cui un uomo di cuore non si può rifiutare.

E poi ero anche pentito delle parole gridategli dall'uscio; infine..... che colpa ne aveva lui, se era figlia.....?

Vedo. Lo trovo fuor del letto, seppiante presso la tavola, dove pochi mesi prima mi aveva proposto il matrimonio. Sembra invecchiato d'un tratto. Mi abbraccia. Piange. Piangiamo insieme. Poi con voce rotta, mi parla:

— Pedro, Pedro mio, perdona; è pentita..... lo ha giuro..... ha sempre pianto..... se ha pianto! perdonala. Mi ha promesso..... e giuro me lo vuole che farci.....

E gli occhi gli si arrendono d'ira. Io, muto.

— Ripreditela..... Ascoltami. E' una ragazza. Già, quello là se vorrà usare di vedere in paese..... Ma parta, va in Francia. E' giusto. Ripreditela.

— Non posso, non posso.....

— Tu mi farai morire..... Come vuoi che possa vivere ad Airolo, dopo quanto è avvenuto?..... E la sua rovina..... la mia..... la tua..... Porta il tuo nome.

E mi si accosta, mi afferra alle braccia, si fa forza, mi sibila:

— Vedi..... Io ho sofferto più di te. Sua madre, sua madre..... un abbandono..... e lo sapeva. Chi non lo sapeva? Pure..... pure che vuoi? Una fatalità. Bisogna saper soffrire.

Piomba su una seggiola, si accascia, si stringe il capo.....

Signore, ora una ragione questo della mente? era una ragione? Anni, ne lo hanno fatto riflettere, dopo: quale la madre, tale la figlia. Ma in quel momento, dinanzi a un vecchio che confessava la sua vergogna, dinanzi a un padre inginocchiato..... signore, mi parve un esempio di pietà. Non dissi nulla, mi accostai, lo abbracciai: e rimanemmo lo silenzio.

Riprese, senza guardarmi:

— Sento che mi accetti, Pedro; Iddio ti rimeriti. Voglio ricompensarti con un dono. Vieni, vieni con me.....

Mi trae, zoppicando, verso la stalla; ed, entrato, mi mostra un palledro grigio magnifico.

— E' tuo. Ne hai bisogno per i tuoi giri su e giù. E' una bestia brava e di gran valore. Prendila, e prendi anche il carrozzo.....

Di notte, signore, di notte piena e scura, l'ho ricondotta qui, sul carrozzo. La sentivo piangere..... finalmente. Giunti, non l'ho aiutata a scendere: se la sen prese fra le braccia, baciandola, mormorandole:

— Non piangere più..... dimentico tutto..... non piangere.....

Tre mesi dopo, a settembre, era fuggita in Francia, a raggiunger l'amico, forse. Non ne sa più nulla. Mi è rimasto, che mi è rimasto, il compagno dei miei viaggi, sembrò volermi ripagare di quell'altra. Laborioso, paziente, mi ha sempre inteso: le *muriure* che quando talvolta, sfiaccandolo alle stanghe, le scoppiava a piangere..... egli si volgeva e mi urlava, come so capisse. Ora mi muore. E' tutto il mio passato che se ne va.

— Voi l'amate ancora..... Maria? Le perdonereste..... se tornasse?

— Io?..... — ma non osa dire di no. — Chi sa dove sia!..... Otto anni..... signore: chi sa dove sia!.....

Si leva, esce, barcollando per la scaletta.

— Pedro — gli grido — avete dimenticato la pipa..... Torna..... torna. Non bisogna mostrar troppo bassi, al mondo!

***

Quest'anno sono ripassato per la strada del *Gottardo*. La cantoniera era chiusa, coi segni dell'abbandono. I vetri della mia stanza erano infranti. Dove se ne è andato *Pedro*? Oltre le Alpi, in Francia, dietro le orme della infedele Maria?

Nessuno ha saputo darmene nuova sicura.

Io sono disceso dal calesse per bere alla fontanella. Tornando, il carrozziere mi ha detto:

— L'acqua è buona, signore; ma il vinello di *Pedro* era migliore. Peccato! Gli uomini onesti non hanno fortuna.

E fatta schioccare la frusta, inciti il cavallo, allegramente.

Fiery d'Arpi.

Francesco Pastonchi.

Per i nostri emigranti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Il Commissariato dell'emigrazione ha diretto ai sindaci e ai commissari governativi la circolare di emigrazione una circolare, nella quale raccomanda di agire a favore gli emigranti anche col fornire loro utili notizie sui paesi di emigrazione, e mettendo in guardia contro gli abusi di cui possono essere vittime per opera di persone poco oneste che vanno loro incontro alle stazioni. Raccomanda di far conoscere agli emigranti l'esistenza di Società di patronato, e cosa di esse si possano giovare senza difficoltà. Intanto il Commissariato mette a disposizione dei sindaci e dei commissari un certo numero di copie stampate italiano: *Avvertenze per chi emigra negli Stati Uniti*. Questo libretto darà senza dubbio a bordo agli emigranti negli Stati Uniti. In esso sono esposti i servizi che rendono agli emigranti italiani a New York la Società per gli emigranti italiani, la Società di San Raffaele e l'Istituto italiano di beneficenza.

Per l'igiene degli alberghi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 17,43:

L'art. 138 del regolamento sanitario approvato il febbraio 1901 mira ad ottenere che gli alberghi, le locande, le pensioni ed anche gli osteri e istituti in genere di cure o ricoveri pubblici e privati siano periodicamente, almeno una volta all'anno, accuratamente e generale ripulitura, pavimenti, all'esterno, da disinfezione.

Ora il presidente del Consiglio, Zanardelli, ha diramato una circolare ai prefetti, colla quale s'invitano tutte le Autorità a curare che queste disposizioni siano effettivo; e, poichè molti recenti locali non possono essere convenientemente senza licenza della pubblica sicurezza, in circolare prescrive che al rilascio e rinnovo della licenza le Autorità si assicurino che delle disposizioni sopra state osservate.

Un grave scandalo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 22,35:

La Polizia scoprì un enorme scandalo; parecchie levatrici e varie persone per procurare aborti e infanticidi, specie presso le povere domestiche sedotte dai padroni ed altre povere ragazze madri nel bisogno.

Cinque giovani compagnucci, arrestate, confessarono la loro colpa, declinando i nomi delle levatrici, delle quali, ne vennero arrestate: una sono certa: Magnoni, Nannoni, Lorimini, Borgogni, Marchi, Pannabini.

Vennero arrestati pure Guglielmo Landucci, vice-brigadiere; un portalettere, e un oste Rebecchi, ordinanza della Magnoni.

Venne arrestato anche *lo-frate* carmelitano.

Le confessioni delle ragazze sono orribili per i dettagli delle operazioni abortive. Una sarta che partorì regolarmente nella casa della levatrice Magnoni; ma il bambino vivo, venne ucciso dalla levatrice, respirato da altri, e alla sua sorella presenza! Si annunziano altri arresti.

Ancorala scomparsa di 22.000 lire di "coupons,, alla Banca d'Italia.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17:

La Direzione della Banca d'Italia tenta di smentire sui giornali del pomeriggio la notizia dell'ammanco di ventiduemila lire di *coupons*. Ecco come stanno veramente le cose.

I *coupons* mancano realmente e da mie informazioni particolari è da ritenersi che siano stati realmente sottratti.

Si dice che quei *coupons* erano già annullati, quindi l'unico che ne avrebbe perdita sarebbe il cassiere, che non potrebbe giustificare il pagamento e dovrebbe rimborsare il valore.

Quanto alla notizia del suicidio di un fattorino della Banca, avvenuto tempo fa, si tratta proprio di un suicidio in seguito ai smarrimenti di biglietti di Banca riscontrati in varii pacchi. Posso soltanto o no, non lo si sa, certo è che appena s'iniziò l'inchiesta e si scoprirono gli ammanchi, egli si suicidò e parve comprendersi che gli ammanchi non fossero estranei al tragico fatto.

Un investimento ferroviario.

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 19:

Alla stazione di Saletto Montagna un treno passeggeri, proveniente da Montagnana, investì, mentre era in moto, scambio, un treno merci. Otto carri rimasero danneggiatissimi; una donna è ferita. Grande spavento ebbero a soffrire i viaggiatori. Il deviatore fu arrestato.

I drammi della malavita.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Ieri sera, terminato lo spettacolo al *Caffè-concerto del Giardino Margherita*, una ragazza allegra, certa Line Pompili, di 24 anni, giunta all'angolo di via Goito, fu avvicinata da un certo Antonangeli, di 22 anni, che, fingendo di abbracciarla, le piantò un coltello nel petto. La ragazza fu trasportata all'ospedale in grave stato. Sembra che l'Antonangeli fosse geloso.

Furto audacissimo a Galluccio.

Ci telegrafano da Caserta, 22, ore 16,10:

A Galluccio ignoti ladri penetrarono nella casa del possidente Lepore Gennaro, ne imbavagliarono la moglie ed asportarono 1000 lire.

Una ferrovia elettrica sul Wetterhorn.

Ci scrivono da Domodossola, 21:

Si sono iniziati i lavori preparatori per la costruzione di un'importante ferrovia alpina a trazione elettrica sul Wetterhorn, la bella montagna che sovrasta alla stazione alpina di Grindelwald. La ferrovia giungerà fino al Glockstein, dove sorge il rifugio (metri 2345).

Una potente Società tedesca intraprenderà i lavori. Già i terreni più vicini a Grindelwald furono acquistati. Per molti anni si ritenne che il Wetterhorn fosse inscalabile. Fu Dover, celebre naturalista e studioso del mondo alpino, che ne fece la prima ascensione nell'anno 1841. I fianchi scoscesi del Wetterhorn, formato da tre punte minori: la Hasli-Jungfrau, il Mittelhorn e il Rosenhorn, sono battuti molto dalle valanghe. Si stanno quindi studiando i mezzi per difendere la nuova linea dalle cadute di neve e ghiaccio che succedono frequentemente, soprattutto nella stagione primaverile.

Agitazioni operaie, scioperi e serrate

Lo sciopero di Napoli

L'intervento dei deputati.

Si minaccia lo sciopero generale?

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 15,30:

Stamane, nell'atrio dell'edificio di San Lorenzo, si sono riuniti gli operai degli stabilimenti metallurgici Pattison, Delisa e Gobero. Un membro della Commissione raccomandò agli operai di mantenersi calmi. Disse che la Commissione aveva apprezzato la prova di solidarietà data dai compagni dello stabilimento Guppy; ma il prego di riprendere il lavoro, pregato e ridiedero il loro intervento nel caso che la vertenza non si risolvesse secondo i bisogni degli operai.

Dopo di ciò, questi, in massa, si recarono al Municipio, dove si riunirono allo stesso scopo i deputati di Napoli, sotto la presidenza del sindaco.

La discussione dei deputati fu animata, specie riguardo ai telegrammi inviati da Roma. Il deputato Arlotta, che fu relatore del bilancio della marina, fornì molti schiarimenti. Si deliberò di inviare due telegrammi, a Zanardelli e a Marin.

Nel telegramma a Zanardelli si dice che i lavori affidati alla ditta Pattison sono, contrariamente a quanto si crede da Marin, in grandissima parte eseguiti, e che tale stato del lavoro è noto al Ministero della marina per le informazioni della locale Direzione delle costruzioni. Si ricorda a Zanardelli che, per calmare gli animi dei lavoratori, si erano fatte della prossime ufficiali per i lavori della nave *Marco Polo*. Ora tali lavori e altri promessi sono sfumati. I deputati concludono dicendo che, anche per ignorio di ogni responsabilità, segnalano a Sua Eccellenza l'urgenza di provvedere.

I deputati stabilirono anche che una Commissione, composta dal sindaco e degli assessori, Arlotta e Pinedo, si rechi lunedì a Roma a conferire con Marin, a cui si telegrafò intanto che gli operai declinano di riprendere il lavoro lunedì, salvo a scioperare nuovamente dopo l'esito delle trattative iniziate dai deputati.

Il *Pungolo* annunzia che da qualche giorno corre insistente la voce che si tramacci uno sciopero generale. Risulterebbe infatti che alcune Commissioni di arsenalotti, di operai della stabilimento Armstrong e dei trasvasi si sarebbero recate, a nome degli operai tutti, a offrire la loro solidarietà ai lavoratori metallurgici. Fortunatamente però, questi avrebbero per ora rifiutato.

Duemila minatori siciliani senza lavoro.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 8,45:

Telegrafano da Racalmuto: Avendo il Comune di Sutera inscritto l'imposta fondiaria, tutte le miniere della contrada Giona si chiusero, lasciando senza lavoro circa duemila operai. Questi, riuniti, formarono una imponente dimostrazione, percorrendo le strade del paese al grido di: *Pane e lavoro!*

La situazione è allarmante e si temono gravi disordini, potendo la dimostrazione odierna, del resto calmissima, degenerare in tumulto, ove gli esercenti le miniere si ostinassero a tenerle chiuse.

Le Autorità, compresa della gravità del caso, interpongono i loro buoni uffici, reclamando più ampie proteste dal Comune di Sutera.

Una popolazione senza pane.

Ci telegrafano da Barcellona, 22, ore 8,25:

Siccome i panettieri scioperanti da Reus vogliono lasciare senza pane la popolazione, le Autorità dovettero ricorrere ai soldati.

Il Vesuvio in grande eruzione.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 22,15:

Il dinamismo del Vesuvio aumenta. Uno dei crateri ed alcuni ascelli craterici francesco; le lave recenti sono violentemente mosse e il vecchio cratere esplosivo presenta un'apertura circolare sul fianco occidentale ripiena di lava attivissima, che la scorsa notte rigurgitò, consolidandosi nel recinto craterico.

Materiali esplosivi sono lanciati all'altezza massima di duecento metri.

Il nuovo cratere esplosivo da lui è calmo. La corrente lavica verso Pompei ricevette un maggior alimento dal cratere, onde ripreso la discesa inredeagio la malattiera Pierenza.

Stamane, alle 6,30, si è avvertita una leggera scossa, ed ogni gli apparecchi sismici a ragnatici sono alquanto agitati.

Come fu accolto Francesco Giuseppe a Budapest

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 10,5:

Il *Wiener Extrablatt* ricorre da Budapest: « Gli uomini politici ricevuti ieri dal Re uscirono dal castello Reale con l'animo assai depresso. I personaggi ungheresi al Re che, senza alcuna concessione al sentimento nazionale, non è sovvenuto da pensare una soluzione della crisi. Il Re si lagnò di non sentirsi bene e di avere il sistema nervoso molto scosso. Non accordò affatto il modo con cui intende risolvere la crisi. »

In Bulgaria

Ci telegrafano da Sofia, 22, ore 21,50:

Il ministro della guerra passò in rassegna le truppe del presidio, a cui il comandante rivolse un discorso patriottico, chiudendo con un triplice evviva al Principe.

I soliti tumulti in Croazia.

Zagabria, 22 (*Ritardato*). — Nel distretto di Ilaic una pattuglia di gendarmi ebbe uno scontro con una banda di contadini, e dovette far fuoco. Un contadino è morto. Vi sono alcuni feriti.

I riformatori cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,5:

Si ha da Settanghai che quattro riformatori cinesi, che erano stati arrestati ultimamente, vennero rimessi in libertà.

Il maltempo in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,35:

I giornali annunziano che parecchi fiumi dell'Inghilterra meridionale in seguito alle grandi piogge cadute, e che numerose regioni agricole sono inondate.

Nel Lincolnshire la mietitura è perduta.

Nel Shropshire gli agricoltori non ricordano d'aver mai avuta una stagione così cattiva. Nelle regioni del Centro i cereali sono mezz'acqua.

REATI E PENE

Il ratto di una giovane.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Nell'udienza del giorno 19 corrente compare sul banco degli imputati innanzi al Tribunale di Casale il giovane venticino Accornero Gaudenzio, colpevole di aver rapito, per fine di libidine e di matrimonio, dalla casa paterna la giovane minorenne Dania Benedetta.

La causa destò vivo interesse, perchè i due giovani, che da tre anni amoreggiavano, alla prima udienza si presentarono loro eterna, mentre il padre della minor cercherebbe Parte civile, insensibile a tanta onda di pentimo e di affetto, volava punita la drammatica fuga.

Il Tribunale infatti, conoscendo ai severi dettami della legge, che vogliono punito sempre il rapitore minorenne, malgrado ch'egli salvato il rapito, per infliggendo la minima di pena, condannava il povero Gaudenzio alla pena di mesi 4 e giorni 15 di detenzione.

Parte civile: Rapetti; Difesa: Battaglieri.

La diserzione di sei bersaglieri dal Moncenisio.

Ci scrivono da Susa, 21:

Due soldati del 1.o reggimento bersaglieri disertarono ieri dal Moncenisio, dove si trovavano di presidio, e si ha notizia che quattro altri disertarono stamane dallo stesso sito.

Sono a Modane, quei gendarmi li tradussero tutti ai a Chambéry.

SPORT

CICLISMO.

Il grande Convegno ciclo-automobilistico di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 14,55:

Stamane sono giunti i congressisti partecipanti al convegno turistico. Erano ricevuti dal rappresentante Borselli, dal presidente del Comitato ordinatore, signor Carmela, dal vice-presidente Campana, dal direttore delle scuole Alberti, ove erano riuniti tutti i soci del Club di Livorno col presidente Clio e con Isadora. Nel locale, bene addobbato ed imbandierato, si trovava molto pubblico plaudente e festeggiato gli arrivati, favoriti da un tempo bellissimo.

Sono giunti da Torino il comm. cabile Enrico Chiodi, l'ing. Rovelli e Angelo Valentino; da Bologna, Forlì presidente della *Corte Federale*, Fabri, rappresentante la *Vittoria*, Lambertini, Bolognesi, Bianchi ed altri.

Da Montevarchi è giunta una numerosa squadra, condotta dal console Mantovani; da Modena pure una numerosa comitiva in elegantissime costume.

Dalla squadra di Pontassieve vi sono due motociclisti. Da Roma è giunta una squadra condotta dal console prof. Schubiter; da Parma il console Cocconcelli; da Fregole Cremonese il conte Zabelli; da Siena la signorina Cocchi col padre; da Perugia, accompagnati dal signor Vitali, i rappresentanti di quella Unione Ciclistica; da Mantova il console Lambertenghi; da Chiavari una numerosissima e bella squadra, che si crede avrà il primo premio, condotta dal capo-console Musso.

Altre comitive più o meno numerose giungono da Milano, Genova, Pescarolo, Spezia, Empoli, Pistoia, Arezzo.

Si attendono le squadre di Lucca, Perugia e la Maremma di Pisa. Da Firenze arrivarono Paradisi e signora. Altri giungeranno nella serata.

Alle ore 11 tutti gli arrivati furono ricevuti dal sindaco, che offrì loro un ricevuto rinfresco. Erano presenti il prefetto, gli assessori, i consiglieri, tutte le altre Autorità e molte notabilità e signore.

Mentre vi telegrafo si recano a visitare il Museo Navale e il Cantiere Orlando.

Stasera vi sarà serata di gala al Politeama con la Compagnia Di Lorenzo-Ando, che reciterà il dramma *Samaritana* in onore dei turisti.

E' giunta la nave da guerra *Lepanto*, che si è ancorata davanti al monumento di Bini.

Il giro del mondo in bicicletta.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,10:

I ciclisti romani che stanno per intraprendere il giro del mondo in bicicletta sono i corridori Ricciotti, Fabbri e Vergini.

YACHTING.

La grande gara d'America.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 15,10:

La gara fra il *Sonnik N. 5* ed il *Reliance* ha richiamato un grande concorso di spettatori, specialmente perchè il tempo è bello ed il mare calmo. Le imbarcazioni sono gremite di pubblico assai numeroso. L'interesse per la gara è vivissimo in tutti. Si commenta l'esito negativo della prima gara; ma oggi, invece, si ha ragione di credere che esso sarà valido, perchè il vento spira con una velocità di 12 nodi.

Le grandi regate internazionali a Trieste.

Il Campionato dell'Adriatico.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 9:

Vi è grande aspettativa e curiosità per le regate internazionali che si correranno domani, lungo la splendida riviera di Barcola, presso Trieste.

La Direzione della Società delle regate è in gran fermento per far cosa agli ospiti, per preparare il ricevimento, i padiglioni per gli invitati, ecc.

Iersera arrivò il conte Moreni, della Società Canottieri Adriatica, venne a contendere nella corsa *Skiff* al Barbaro della « Bucintoro », di Venezia, che difenderà il campionato, acquistato brillantemente l'anno scorso.

Sono arrivati pure i canottieri lucesi del « Barion », accolti festosamente alla stazione. Per oggi sono attesi i canottieri fiumani, capodistriani e veneziani. Si attendono dall'Istria e dal Goriziano numerosi forestieri.

Torino non è della partita, e ciò rincresce molto. I canottieri torinesi avrebbero trovato a Trieste una gliorne fraterna.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Il pugilese *Edwards* nei fratelli Lebaudy, della cui sparizione riferimmo la *Stampa* abbe già ad occuparsi, verrà in questi giorni sfondato. Solo nel 1904 saranno pagate le pigioni arrete.

— Il Comitato del Deutscher Automobil-Club ha deciso di fare correre la Coppa Gordon Bennet nel Gran Ducato di Mecklemburgo.

— Alla corsa ciclistica Bol d'Or, che misurava sessanta e Bouillo diciotto ore i concorrenti, fu vinta l'italiano Rodolfo Muller.

— Al gran premio di Cologna (1 mio con allenatori) parteciperanno Guiglotti, Rebi e Schrodder.

— In seguito a reclamo dell'inglese Reed contro Hellmann il vincitore della gara finale, quest'ultimo venne squalificato. Si ripeterà domani.

AUTOMOBILISMO.

Una grave disgrazia automobilistica.

Ci telegrafano da Chambéry, 22, ore 16:

Due ufficiali italiani, accompagnati da due signore, facevano una passeggiata in automobile al Moncenisio. La macchina andò a sbattere contro una roccia. Gli automobilisti riportarono ferite mortali, e furono trasportati in barella all'Ospizio del Moncenisio.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,15:

La *Tribuna*, a proposito dell'incidente automobilistico sul versante francese del Moncenisio, dice che nell'automobile si trovavano il capitano Morone, il tenente Pelloi colla moglie e colla suocera. Guidava Ping, Moreno, fratello del capitano. Durante la strada del Moncenisio l'automobile ribaltò e rimasero leggermente feriti il capitano, il tenente e la signora Pelloi. Feriti gravemente l'ing. Moreno e la suocera del Pelloi.

Tiro al piccione a Livorno.

Ci scrivono da Livorno, 22:

Ecco i risultati delle ultime gare:

Tiro dei negozianti, L. 500. Le Bole II., di Pistoia, con 5 su 5; Le Dalle, di Firenze, con 5 su 5; Le Cerbi di Pisa, Le dirige fra Reali di Livorno, e Sallusti, di Napoli.

Nei giorni 25, 27 e 30 agosto, e 6, 7 ed 8 settembre avranno luogo le gare di programma con lire 3000 di premi, e così lire 500 al giorno.

Ora queste sui ultime gare viene esaurita completamente il programma generale della stagione 1905, con un totale di premi per L. 20.000, coppe d'argento e diverse medaglie d'oro.

Varietà sportive.

Il teatro Carignano si riaprirà il 1 settembre con un grandioso spettacolo di varietà, del quale fa parte *l'ultima attrazione del secolo: Il doppio uccello della morte (The Double Loop Aeroplane)*. E' questo uno dei più difficili esercizi di aeronautica ciclistica.

I Sovrani a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Stamane, verso le ore 10,30, arriveranno in questa città, in automobile, il Re e la Regina.

I Reali partiranno subito, sempre in automobile, per la regione Cavallotta, qui vicino, ove da qualche giorno trovasi nella sua villa, ammalato, l'illustre saviglianese conte Senatore De Rossi di Santa Rosa, ex-ministro di Corte.

Verso le ore 11,30 i Sovrani ripartiranno alla volta di Racconigi.

Munificenza Reale.

Ci scrivono da Aosta, 21:

Quale ammanto di gratitudine per la festosa e cordiale accoglienza e mi sono fatto segno durante il suo breve soggiorno in questi monti, S. M. Vittorio Emanuele III, a mezzo dell'addetto comandante il Corpo delle R. guardie-caccia, signor Gatti, fece recapitare al vescovo monsignor Duc, per i seguenti Enti di lui amministrati: Capitolari, L. 2000; Refugio dei Fanciulli, L. 2000; Hospice du Charité, L. 2000.

Pietoso pure a S. M. per essere distribuite ai poveri, di far conseguire al parroco reggente L. 2000, al sindaco di Aosta L. 4000, al sindaco di Cogne L. 2000, al sindaco di Aymavilles L. 1000, al sindaco di Sarre L. 1000.

Una grassazione simulata.

Ci scrivono da Novara, 21:

Pare che la grassazione di cui si telegrafò stamane si riveli lo un modo inaspettato.

Il prevenuto, che finora fu sempre ritenuto ottima persona insospetta, fu interrogato dai carabinieri, e pare che sia caduto in parecchie contraddizioni. Egli avrebbe molti valori, fatto questo non raro frequente, e perciò, secondo l'accusa, si sarebbe lasciato trascinare dalla cupidigia e simulato rapimento in circostanze.

Per ora i carabinieri procedettero solo all'arresto.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

La condanna degli Humbert-Daurignac.

La grande rivelazione di Teresa!

(Per telefono alla « Stampa »).

Parigi, 22, ore 22,10.

L'ARRINGA DELL'AVV. HENRI.

Anche oggi la gran sala delle Assise è gremita d'una folla in preda ad un'aspettativa veramente febbrile che i giornali pronunciano la gran parola che darebbe — dico darebbe — chiudere la orrida troppo lunga commedia.

Appena aperta l'udienza, a meraviglierse in parte, l'avv. Henri comincia a parlare in difesa di Romano Daurignac.

Fa notare che agli era separatista un fratello devoto, che la seguito la sorella nelle diverse fasi della sua vita, poichè lo conserva una grande riconoscenza per i servizi da lei ricevuti. Romano fece il segretario della sorella, eseguendo fedelmente le sue istruzioni.

L'Henri, esaminando la vita degli Humbert, parla a lungo della partenza da Parigi e dell'arrivo in Inghilterra, criticando vivamente la condotta di Patouillet, che, interrogato, dichiarava di non conoscere Teresa. Invita la Giuria a chiedere che le sia data comunicazione di alcune lettere che si trovano nell'incartamento processuale. In una Patouillet vegetava Teresa per i fiori che gli aveva inviato per un ricevimento.

L'Henri ricorda poi i viaggi di Romano, che fu incaricato, fra l'altro, di una Missione al Madagascar dal Ministero della pubblica istruzione. Replica che Romano si limitò sempre a fare le commissioni datogli da sua sorella; in quanto ad essere stato complice è inammissibile.

Circa la parte di Crawford, che sarebbe assassino Romano, l'Henri attacca le deposizioni degli impiegati postali, e a cui — dice — è impossibile riconoscere senza errore il Romano in colui che ritirava le lettere dal Crawford, quando migliaia e migliaia di persone passano dinanzi allo sportello.

L'Henri respinge pure vivamente la deposizione dei periti calligrafici e la deposizione del notaio di Bajona; e aggiunge che i magistrati soli, colle loro sentenze, furono per venti anni i responsabili della morte in acque dell'Affare Humbert.

« La magistratura — esclama l'Henri — può dire *mea culpa*? Di fronte al resto dell'accusa, sarebbe una mostruosità mantenere gli accusati ai lavori forzati, come chiede Fecondo. Non vi sono querelanti; perchè non assolvere coloro dei condannati? La Giuria darà sfogo a un sentimento di assoluzione senza esitare. Io ho la maggior fiducia nella Giuria parigina. » *(Applausi ripetuti!)*

IL GRAN SEGRETO DI TERESA.

Il presidente chiede quindi a Teresa se ha qualche cosa da aggiungere in sua difesa.

Un grande movimento di attenzione serpeggia per l'uditorio: tutti pendono dalle labbra Fariel! Svelerà il suo segreto?

Essa invece ricomincia a parlare ancora una volta che ha molto sofferto, che ebbe molte traverse nei suoi affari. E, parlando a lungo, mette in chiaro parecchie persone, dicendo che se Bernard fosse stato a Parigi la *disgrazia* non sarebbe avvenuta. I Crawford vennero, ma non stati innocenti e portarono via la fortuna; essi della gente più delicata e più onesta, e che non ha nulla nulla nella coscienza, si trova su questi banchi. (Così dicendo, Teresa indica ai suoi compagni).

Aggiunge poi che vuole dir tutto alla Giuria, affinchè sia sappia tutto.

« Quando intervenne il presidente Forichon, mi occupai per la prima volta dell'origine della fortuna! »

Teresa aggiunge di aver prestato il suo denaro al banchiere Bernard senza dirlo a nessuno. Ciò fece la sua disgrazia. « Io sola chiesi a Dubuis di fare aperire la cassaforte! »

Teresa continua poi, fra una generale delusione: « L'epidemia, quando chiese al figlio Crawford di conseguarmi la fortuna, mi rifiutò i titoli, dicendo che sarebbero stati da noi dilapidati e che non padre non avrebbe acconsentito mai. D'altronde il padre Crawford doveva essere — diceva egli — a Bordeaux ovvero a Madrid.

« Quando dissi ciò a Romano, questi mi rispose: « Ormai ne ho abbastanza; voglio fare le valige e andarmene! »

« Volli mettere mio marito e miafiglia in una villa, e partire per ricercare il vecchio padre. Suo figlio mi disse allora che *Crawford* non era il suo vero nome.

« Partii ugualmente per Bordeaux e Madrid, ove mi dissero che bisognava tutto vendere e col denaro partire per l'America. »

Teresa aggiunge: « Ed ora dirò quanto promisi. Il mio solo peccato è di avere prestato continuia e continuia di migliaia di franchi a Bernard. I giurati non lo dimenticheranno, e non possono condannarmi perchè non sopravvivrò un giorno alla mia condanna.

« Trovato Crawford, egli mi disse: « Non mi chiamo Crawford, ma Reynier. La fortuna esiste ed io non posso dire altro! La fortuna ha origine dalla guerra del 1870, poi si accumulò, capitalizzando gli interessi. »

Teresa, rivolta al pubblico: « Non ridete! dico la verità! Dopo la mia assoluzione farò il mio dovere!

17 settembre 1874 dal Consiglio di guerra di Parigi alla pena di morte e alla degradazione per reato di spionaggio e per avere avuto col nemico intelligenze a fine di fargli conseguire la piazza di Metz.

La fine della sua esistenza è quasi ignorata; dicono che egli sia morto a Ramsgate, in Inghilterra, nell'ottobre del 1886, dopo aver pubblicati alcuni opuscoli per difendersi dalle accuse che gli venivano mosse.

Molti credettero, alla notizia della sua morte, che si trattasse di una falsa informazione e che Regnier avesse voluto scomparire. Fatto sta che tre mesi dopo si annunciava nei giornali la morte in America di un personaggio enigmatico che si faceva chiamare Regnier.

Camillo Pelletan pubblicò già uno studio assai documentato sul tradimento di Metz.

Le autodifese del *Matin*.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,30:

Il *Matin* pubblica stamane il risultato del suo *referendum*.

Per quello che concerne Teresa Humbert, i 28,432 voti, che erano per la sua condanna, si dividono così: per la prigione 19,163; per la reclusione 6,750; per i lavori forzati 1566, per l'ammenda soltanto 693.

Per Valerio Humbert i 27,830 voti si dividono per la prigione 20,004; per la reclusione 4030; per i lavori forzati 2176; per la multa soltanto 760.

Per Emilio Durignac, per l'assolizione erano 19,633; per la condanna 17,609. Per Bernardo Durignac, per la condanna 25,309; per l'assoluzione 11,933. I primi così divisi: prigione 20,260; reclusione 2784; lavori forzati 1410; multa soltanto 765.

Il *Matin* si difende dalle accuse che gli vennero mosse per questo *referendum*, dicendo che da parecchi giorni non uno, ma centinaia di giornali scrivono ogni mattina ed ogni sera che esso commetteva fare nel processo Humbert.

« Gli uni li vogliono condannati, gli altri assolti. Perchè, dunque, il *Matin* non avrebbe il diritto a sua volta di far conoscere l'opinione del pubblico in proposito? Forse che quelli che non sono giornalisti non hanno il diritto di esprimere l'opinione loro? »

A questo proposito si può osservare come, ad esempio, in Inghilterra i giornali non possono esprimere alcuna opinione intorno ad un processo in corso.

Ad ogni modo è facile comprendere la differenza che corre tra l'avviso di qualche giornalista e un preteso plebiscito.

Infine il *Matin* dice che l'esorbitanza della 40,000 persone che presero parte al concorso, e quindi lo approvarono, vale certamente quella dell'avvocato generale, dal guardasigilli e degli altri che disapprovarono il *referendum*.

Anche qui il *Matin* sposta la questione, dacchè coloro i quali presero parte al concorso non sapevano che il risultato di questo sarebbe stato pubblicato prima che i giurati emanassero il loro verdetto.

Poulbot, direttore del *Matin*, si difende poi contro l'accusa fattagli ieri da Labori nella sua arringa, d'essere stato ispirato nella sua campagna contro gli Humbert dal banchiere Cottard. Egli dice d'aver fatto invece la sua campagna ispirato solo da un articolo, in cui si diceva che Waldeck-Rousseau, in conoscenza la colpa degli Humbert, doveva processarli, come presidente del Consiglio, e che se non lo faceva, dopo aver dichiarati colpevoli, era loro complice.

Poulbot dice di non aver parlato mai a Cottard, nè confessò d'aver parlato al suo genero e factotum Reidinger e agli avvocati del Cottard stesso.

Dal Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,15:

Il *Bollettino Militare* contiene, fra l'altro, le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI — Sono collocati in aspettativa speciale di un anno: Quoni, capitano del 3.o; Corsi, id., del 30.o bersaglieri; Guglielmo, id., del 30.o fanteria.

ASSEGNAZIONE — A. Garpini, tenente nella Compagnia contraerea di Torino, per la disponibilità è assegnato dal Decreto di promozione, è stabilito il 5.o gennaio 1903; a Gay di Quarti, maggiore 21.o id.; Ferrari, colonn., comand. il 30.o, è comandato dal comando e nominato direttore d'artiglieria a Roma; Arnosio, direttore d'artiglieria a Venezia, è nominato comandante del 21.o.

Cerquetti, tenente nel lanciari *Milano*, è ammesso al secondo aumento sessennale.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO — Tinozzi, sottot. di fanteria, nel Deposito di Alessandria, è inviato alla 1.a territoriale; passa alla riserva: Bolt, tenente di fanteria, del distretto di Pinerolo; Tosco, sottot. nella 1.a cavalleria, è richiamato in servizio per quindici giorni al reggimento cavalleggeri *Piacenza* il 21 settembre; Chiolini, sottot. nella 1.a id., nel distretto di Piacenza, è richiamato in servizio al 30.o fanteria.

Sono chiamati in servizio i seguenti tenenti di fanteria: Roncali, Sparisci, Vivani, del Deposito di Alessandria; Fastro, del deposito di Asti. I sottotenenti Ciarapica, del deposito di Alessandria, Bersiglieri, del deposito di Treia; Morbelli, del deposito di Alessandria, Aghini, id.; Priotti, del distretto di Cuneo.

Il *Giornale Militare* contiene la Circolare del Ministero della guerra, colla quale s'invitano i Corpi e gli ufficiali a provvedere a che la richiesta di promozione, specialmente di ufficiali ed impiegati, per causa dovute ai Comuni stessi sempre, per quanto è possibile, soddisfatta, facendo rilevare agli ufficiali e agli impiegati dipendenti il danno al quale vanno incontro lasciando trascorrere inutilmente il termine prescritto per il pagamento delle imposte.

Il Ministero della guerra ha deliberato che il 15 settembre tutti i provvedimenti modificativi complementari provvisori della Scuola di applicazione di sanità militare attualmente in servizio presso i varii Corpi siano invitati in comando illimitato, purchè la loro ammissibilità sia del 30 luglio 1902.

Dal Bollettino degli Interni.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Bollettino degli interni* reca:

Diga, segretario dell'Amministrazione provinciale, è trasferito da Bovino a Sora — Dardanello, id. da Brescia a Cuneo — Orlandi, id., è destinato a Novara — Giri, id. da Novara a Vicenza, con funzione di consigliere — Dotta, ufficiale d'ordine, da Ravigo ad Arezzo — Montagna, archivista, da Alessandria a Piacenza — Bianchi, archivista, da Novara a Reggio — Dolino, ufficiale d'ordine, da Terranova a Milano — Timoteo, id. da Milano a Salerno — Sisi, id. da Grosseto ad Alessandria.

Il nuovo *Bollettino* pubblica una circolare dell'onorevole Ronchetti, indirizzata ai direttori degli Archivi di Stato, con cui, dietro il parere del Consiglio degli Archivi, si prescrive che, qualora i direttori e gli impiegati degli Archivi intendano valersi nei loro lavori storici dei documenti riservati, devono domandarne la superiore autorizzazione, indicando il numero dei documenti e lo scopo della pubblicazione cui debbono servire.

Nella Regia Marina.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,15:

Col 1.o settembre il contr'ammiraglio Marchese è collocato in posizione ausiliaria.

La *Vettor Pisani* ed il *Piemonte* sono giunti a Messsmpo. La *Carecciolo* è partita da Spezia.

La *Lepanto* è partita oggi da Spezia per Livorno, per l'inaugurazione del monumento a Benedetto Brin.

La squadra del Mediterraneo partirà lunedì dalla Sardegna per Augusta.

Gravissimo incendio a Varzo-Sempione

25,000 lire di danni — L'opera dei soldati e degli operai

Ci scrivono da Domodossola, 22:

Un grave incendio è scoppiato a Bertonio di Varzo presso la sede italiana dei lavori del Sempione. Le cause sono ancora ignote, benchè corra insistente la voce che si tratti di un incendio doloso. Il fuoco si manifestò nel magazzino Castellano, costruito in legno. Si noti che presso Varzo sorge un grosso borgo pressochè tutto in legno, dove abita la copiosa popolazione operaia addetta ai lavori del traforo. Il pericolo era quindi gravissimo. Intervennero numerosi operai, i quali valorosamente si adoperarono, insieme ai soldati del presidio, a spegnere l'incendio. I danni ammontano a circa 25,000 lire.

La Società operaia di Vercelli premiata.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

L'on. Baccelli, ministro di agricoltura, in occasione del 50.o anniversario, ha voluto premiare la Società Operaia di Trino, assegnandole la medaglia d'argento dorata, istituita pei benemeriti della previdenza, onde incoraggiarla a proseguire con sempre maggiore energia sulla via intrapresa.

CRONACA

LA TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

La tragedia coniugale di ieri mattina.

Ieri, alle ore 10,45, un individuo alto, bronzato dal sole, dai baffi biondastri spioventi, cogli occhi smarriti e l'abito nero, da operaio, in disordine, appena chiuso al collo da un fazzoletto rosso, si presentava alla Sotto-Brigata di pubblica sicurezza in Vanchiglia, dichiarando con voce sommessa, ma con accento forte, che veniva a costituirsi perchè aveva poco prima strangolata la moglie.

— Mi chiamo Bianco Domenico Michele ed abito nella casa N. 464 della Strada di Circonvallazione, presso al cimitero. E là che troverete il cadavere della mia donna.

Il Bianco fu subito trattenuto in arresto; e il delegato della Sezione di Vanchiglia, raccolte le sue prime dichiarazioni, si recò sul luogo del delitto, dove ormai s'era raccolta una folla di comari e di vicini.

LA LUCCIA DELLA TRAGEDIA.

L'abitazione dove vivevano i coniugi Bianco fa parte di un gruppo di case poste sulla strada di Circonvallazione fra il cimitero e il Po, e proprie adiacenti alle officine della Società Termotecnica. E al secondo piano che l'omicida (il quale sino a pochi giorni fa era sorvegliante municipale al Camposanto) abitava con la moglie e tre piccole figlie, Rosa, di 7 anni, Maria, di 4, ed Anna, di 2. L'alloggio si compone di due stanze, che l'Amministrazione municipale forniva gratuitamente al suo mansevole: una camera da letto, dirimpetto, in cui è il letto matrimoniale e le culle delle bimbe, e una cucina, che serve da ingresso, e nella quale s'è svolto rapido e silenzioso il dramma di sangue.

LE ORIGINI DEL DELITTO.

Per spiegare come il Bianco (che all'aspetto e dalle testimonianze concordi dei compagni di lavoro e dei suoi superiori appare d'indole buona) sia stato condotto all'aberrazione, bisogna ammettere che una causa determinante abbia sconvolto ieri la sua mente; ma però chi lo conosce da vicino sapeva che il suo matrimonio era stato tutt'altro che felice. Egli s'era ammogliato circa 7 anni addietro con una tal Giuseppina Simone, una bella e prosperosa ragazza trovai, che allora contava 21 anno, mentre egli ne contava 25. Pare che il contegno della donna non fosse quello di una onesta femmina; e anche prima che il Bianco andasse ad abitare dove stava ultimamente, nella borgata detta « del Parco », aveva avuto da lagnarsi della infedeltà continua e sfacciata della donna, nè le ragioni dei lagni erano estranee da ultimo.

Ora che la sciagurata è morta, le voci contro di lui si son fatte più riguardose, ma era nell'opinione comune che il suo contegno temporaneamente erotico le conducesse a non rifiutare quelle occasioni di godimenti che forse troppo radi ritrovava in casa, e che in una bellezza di donna procace la moltiplicava internamente.

Questo con il Bianco trotto trotto veniva a sapere, e un coppetto gli era portato sino nel cuore, che le creature che egli crescva come sue figlie non fossero sangue del suo sangue. Così, troppo tardi ormai per lui fra marito e moglie, nelle quali però la donna opponeva un'indifferenza tranquilla di contegno che esasperava il marito, e si ripeteranno specialmente più frequenti in questi ultimi tempi per l'insistenza con cui il Bianco chiedeva che la moglie si separasse da lui per tornare alla casa paterna, mentre ella impudentemente rifiutava.

Una nuova origine di contese e di sospetti fu offerta al Bianco ultimamente, dodici giorni fa, da un ultimo menomenio della donna. Nel pomeriggio del giorno di San Lorenzo, ai 10 di agosto, ella se ne andava in casa, abbandonò la bimba ad una vicina, ed il marito non la rivide più tornare che il giorno dopo; ella s'era appiattata come per una festa, e aveva posto indosso le sue gioie; ma, non contenta, aveva portato via di casa qualche faticoso risparmio del Bianco, circa 55 lire, che al ritorno non aveva più con sè, e il disgraziato marito potè per sapere ch'ella li aveva spesi in bagordi, nella compagnia di tre barabbe, con cui aveva trascorso la notte.

Da quel giorno il Bianco pensò la testa; non si recò più a lavorare al cimitero, e annunciò anzi ai suoi compagni, stupiti, che si cercava un altro impiego.

Passava le giornate intere fuori di casa, o appariva più taciturno e chiuso del consueto. Così trascorsero questi ultimi dieci giorni, sino a ieri.

COME FU SCOPERTO IL DELITTO.

Ieri, verso le ore 8, la Giuseppina era uscita a comperare il latte per la colazione, e un'amica di vicina le aveva parlato, senza che nulla lasciasse prevedere il dramma.

I vicini la videro tornare in casa, udirono il rumore consueto e constatato di una nuova disputa fra i coniugi, a cui non fecero attenzione, e poi un gran silenzio.

Dopo le dieci il Bianco scese, consegnò le bambine ch'erano state sino allora per la scale ad una cinquantina, certa Candida Marra, volle ad ogni costo che accettasse uno scudo, e aggiunse che andava in Questura. Come la donna meravigliata gliene chiedeva anche la ragione, rispose: « Quello che ho fatto, è fatto! » e scappò mentre si allontanava.

Le parole destarono dei sospetti. Le comari cominciarono a dubitare di qualche grave non vedendo più uscire la Giuseppina, e qualcuno mandò ad avvertire il brigadiere delle guardie di servizio al Cimitero.

Quando costui, con qualche agente e il capo interruttore del Cimitero, aprì la porta dell'abitazione del Bianco, vide su di una sedia presso la tavola, su cui era ancora fumigante una ciotola di caffè e latte, il corpo della povera Simeone-Bianco, col capo arrovesciato. La miserella aveva al collo un atroce segno rosso; il livido circolare, e sotto come un taglio blu le marcava la cervicella con cui era stata strangolata. Appena qual maestro mastro e un pallore terreo che le si diffondeva sul volto rivelavano che la vita s'era partita di quel corpo. Fu tentata inutilmente la respirazione artificiale: e un dottore accorso constatò la morte della disgraziata.

Dopo le ultime constatazioni di legge del delegato della Sezione e del giudice istruttore, il cadavere fu fatto a terra e coperto sino al volto, in attesa che i compagni di lavoro del morto, interruttori al cimitero, venissero a rendere alla moglie l'estremo servizio.

Circa alle 13, un semplice funzionario si fermò dinanzi alla casa visitata dalla sciagura, e, fra il commovio e la curiosità insaziata del pubblico femminile richiamato dal triste fatto, il corpo della vittima andò al piccolo tratto verso il Camposanto.

COME SI SAREBBE SVOLTO IL DELITTO SECONDO IL MARITO.

Ecco in quali precise circostanze sarebbe avvenuto il delitto, secondo la narrazione fatta dal Bianco, subito dopo la sua costituzione.

Verso le ore 7 di ieri, il Bianco si svegliò e discese dal letto.

La moglie dormiva ancora, e così pure i bambini.

Vestito che fu, egli svegliò la moglie, la quale si alzò a sua volta, e poco dopo uscì di casa per comperare il latte ed il pane per la colazione.

Ritornata, preparò il caffè, vestì i piccini e poscia tutti cinque mangiarono.

A colazione finita, il Bianco mandò i ragazzi nel cortile a trastullarsi onde poter con maggior libertà di parola rivolgere alla moglie i soliti rimproveri sulla sua abituale infedeltà coniugale.

Il colloquio si inasprì immediatamente.

Lungi dal dimostrarsi pentita, dice il Bianco, la moglie insorse spavaldamente e in un impeto di sincerità morbosa, quasi passasse, finì col confessare apertamente i suoi peccati extra-coniugali, aggiungendo cinicamente che avrebbe ancora e sempre continuato a peccare, gli piacesse o no gli piacesse.

— Dinnzi a questo contegno — dice sempre il Bianco — io perdetti il lume della ragione. Presi una piccola fiaschetta e la minacciai di strangolarla. Essa, invece di spaventarsi, mi venne audacemente incontro, gridando: « Folle, fallo, se ne hai il coraggio! » E mi porse il capo, sfidandomi. Io allora le misi la fiaschetta al collo; ma, col momento di stringere il nodo, inorridii e indietreggiai tremando. Essa allora si mise a passeggiare su e giù per la camera, continuando ad inasprirmi con parole che mi ferivano mortalmente nell'anima. Sembrava una furia. Ad un tratto, vedendo come io non mi stavo sempre inquieto, essa mi guardò fisso negli occhi e mi gridò quasi a bruciapelo sul viso: « Ebbene, sì; no vuoi saperlo, è proprio vero che io due ultimi bambini non sono tuoi! »

« A questa audace confessione, — dice sempre il Bianco, — che veniva a confermare un sospetto che da lungo tempo mi rodeva l'animo, io mi sentii montare il sangue alla testa. Fu un attimo. Mi slanciai innanzi; essa, indietreggiando, si incontrò in una sedia e cadde seduta. Io le fui sopra, afferrai la funicella, che ancora teneva al collo, e strinsi forte forte.

» Essa non emise un grido; si rovesciò sulla sedia, agitandosi per un istante, poi più nulla.

» Passato il primo momento, un raggio di ragione mi fece luce nella mia coscienza. Comprendo confusamente l'enormità del mio atto; inorridii, corsi verso il secchiello dell'acqua e glie ne versai sul viso, per farla rinvenire.

» Vedendo che non si moveva, non ebbi più il coraggio di tentare altri mezzi; colla testa in fiamme, come pazzo, uscii, chiusi l'uscio e mi allontanai. »

Questo, in largo riassunto, il racconto fatto dal Bianco.

Appurerà l'istruttoria se la narrazione risponde in tutto e per tutto alla verità.

La Carità del Sabato.

Pietosi lettori, gentili lettrici, ricordatevi dei poveri della *Carità del Sabato!*

La lontananza vostra dalla miseria e il vostro costante io mezzo al verde dei colli e dei monti non vi facciano dimenticare che per la via della città, nelle soffitte afose, sotto i tetti arroventati dal sole ci sono poveri derelitti, vecchi abbandonati, infermi febbricitanti.

Essi a voi stendono le mani, a voi, pietosi lettori, che il suo loro quasi un adempimento colla continua generosità vostra.

Ricordatevi di loro!

Obiezioni ricevute nella settimana.

Nel doloroso anniversario (15 agosto) della morte di persona giustamente venerata e cara, la cui vita, sempre e resta, fu tutta sacrificio e lavoro, offro il modesto obolo di L. 25 a sollievo dei bisogni di C. G., di tanto in tanto ed a fortegliare il nuovo venuto, L. 20 — N. N. da Asmara (Eritrea), L. 2 pel pane di Sant'Antonio — N. N. per grazia ricevuta e per voto fatto alla B. V. della Consolata, L. 5 — P. M. per grazia ricevuta da Maria Santissima, L. 1 40 — C. B. nel 30.o anniversario della morte dell'adorata mamma, L. 5 — A. V. da Asti, perchè la prochiesa dei poveretti facciano feliee Mellonum, L. 5 — Per la « Carità del Sabato », L. 1 — Offriamo L. 1, piccolo obolo per una vedova, acciò preghi per l'anima della nostra mamma tanto cara e che la Vergine della Consolata ci tenga sempre sotto la sua protezione. N. G. S. — Una signora, L. 2. — Totale L. 14 40.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 30 soccorsi per L. 109 40, di cui uno di L. 21 40, sei da L. 3, uno da L. 4, dieci da L. 5, cinque da L. 2, sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 2 a donne abbandonate dal marito, 4 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 3 a vedove, 4 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse consultarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4135. — Una donna con quattro esseri bimbi, il primo di soli sei anni, l'ultimo di pochi giorni. Il marito quasi non è gran tempo, in seguito a caduta. Le condizioni di salute tanto della madre quanto dei figli sono assai precarie, e la povera donna, col dilemma insuperabile dell'esistenza, che si impone giorno per giorno, non vede mezzo, nè trova sollievo alla sua terribile sventura.

4140. — Una donna col marito all'ospedale ed essa inferma, sola ed in più avanzata, priva di ogni mezzo di sussistenza.

4141. — Una donna con tre bambine, senza mezzi e senza risorse, e ridotta in tristissime condizioni.

4142. — Una donna di istato ragionevole, col marito senza lavoro fisso e numerosa prole in tenera età, priva del necessario.

4143. — Un padre di famiglia malaticcio e povero, con due bambini e sua unica risorsa il poco guadagnato.

4144. — Una donna con tre figli in tenera età, priva di mezzi e in triste e dolorose circostanze.

Una bimba investita da un carro. — Verso le 18,30 la bambina Novario Angela, di anni 4, mentre si trovava sulla strada di Circonvallazione al Martinetto, fu investita da un carro-botte, guidato da certo Rolando Giovanni. Una ruota passò sulla coscia destra, producendo delle gravi contusioni.

Certo Cavaliere Alessio raccolse la povera bimba e la trasportò all'Ospedale Maria Vittoria, ove fu giudicata in cattivo stato.

Il carrettiere venne arrestato da una guardia daziaria e da una guardia municipale.

Morto in seguito ad improvviso malore. Verso le ore 15 di ieri è morto certo Cervino Antonio, d'anni 58, abitante in via Piazzi, N. 3, mansovale, mentre lavorava nella vasca Barale, sul viale di Stupinigi, N. 120, venne colto da grave ed improvviso male, e cadde al suolo privo di sensi.

La signora Albana, sua padrona, e un di lui figlio vennero subito in soccorso del disgraziato, e intanto, chiamato un medico al vicino Ospedale Umberto I, accorse il prof. Gallino, che prodigò al Cervino welle cure; ma ciò malgrado il povero mansovale spirò pochi minuti dopo.

Sul luogo giunsero agenti e funzionari di Questura e guardie municipali, e dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato alla sua abitazione, quando intanto nella famiglia di Cervino non avveniva sepoltura.

Un giovanetto che ferisce il fratello. L'altra sera i fratelli Zanza Ettore, d'anni 18, e Cesare, d'anni 17, vennero a diverbio per futili motivi.

Ad un certo punto il più giovane, estratto un piccolo coltello a serramanico, ne menava un colpo al fratello, producendogli una ferita al petto; quindi fuggiva.

Il povero Ettore venne da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto. Il feritore, ricevuto e seguendo da altra guardia municipale e dal sergente Coccolo Vincenzo, fu poi, in seguito al rapporto dei medici circa l'entità della ferita, lasciato in libertà.

Una commessa corteggiosa. —

Certa Bertea Melchiorre, d'anni 14, persona piuttosto disoccupata, recatasi da un banco di mercerie della signora Adelaide Maria, in piazza Emanuele Filiberto, una camicia di tela del valore di lire 1½. Una commessa della Palatta la lasciò allontanare il ladro ed a contrastarlo; ma egli, dibattendosi furiosamente, facevasi nelle mani della coraggiosa commessa la propria giacca e la camicia rubata, e fuggì. Due guardie municipali, che avevano osservato a fatto, lo inseguirono, e, raggiuntolo in via Porta Palatina, l'accompagnarono in Questura, ove fu trattenuto.

STATO CIVILE DI TORINO

22 agosto 1903.

NASCITE: 25, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Bergamasco Achille con Tirnolo Nazzina — Cerato Francesco con Ballea Carolina — Perona Andrea con Malinverno Teresa — Rato Francesco con Marchello Maria — Buga Angelo con Appiano Maddalena — Tegkalow Zolier con Grosa Bernardina — Valerini Giovanni con Dallia Maddalena.

MORTI: Tasso Marianna, nata Granetto, d'anni 80, di Castellamonte, casalinga, via Chiomio, 22. — Barbera Angela (ved.) n. Barberis, di 80, di San Germano d'anni, casalinga, via Saluzzo, 25.

Cerrino Antonio, id. 58, di Pecetto, carrettiere, via Piazzi, 3.

Gonthier Pietro (padre Ferdinando), id. 65, di Bellegarde (Francia), religioso cappuccino, via Bruxelles, 1.

Cravero Carlo, id. 23, di Torino, falegname, via Novara, 10.

Gaja Paola n. Gastermino, id. 71, di Torino, agiata, via dei Mille, 23.

Deorgo Caterina, id. 50, di Tenno, domestica, via Madama Cristina, 137.

Masera Maria (ved.) n. Gambaudo, id. 79, di Villanova d'Asti, casalinga, strada Nizza, 122.

Allen Caroline n. Cibrario, id. 62, di Exeter, casalinga, strada di Lanzo, 100.

Ciantello Giacomo, id. 50, di Lercae Canavese, mitrai.

Bonzano Martino, id. 80, di San Benigno Canavese, carrettiere.

Martini Angela n. Ardizzola, id. 61, di Olcggio, negoz.

Berardo Giuseppe, id. 73, di Venasca, filatoj.

Bellgarda Domenica Anna, id. 17, di Torino, casalin.

Merlo Ferdinando Michele, id. 76, di Chieri Bourg (Briancon), muratore.

Costamagna Angela (ved.) n. Bellamore, id. 68, di Novara, fattora.

Carraro cav. Italico, id. 55, di Piazzola sul Brenta, capitano 70.o fanteria.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *Il Folla; Il duello del suo Panem; Prova interrotta; L'Opera del Maestro Pontius.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gabrielli), ore 15: *La Mostra di Rivoli* — Ore 20,45: *La Passione.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La disperazione di una figlia di Menotti.

I funerali si faranno a spese dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

La figlia Gemma, di 25 anni, appena seppe della morte del padre, entrò nella stanza, lo baciò disperatamente e poi tentò di gettarsi dalla finestra. La madre la trattenne, e, chiesto aiuto, la fece trasportare nella stanza vicina.

Poco dopo la povera Gemma volle tornare a vedere la salma del padre, e, portando Pindice verso il naso, come per annusare il silenzio, a bassa voce disse: « Non è morto! »

Sembra che l'infelice signorina sia impazzita. Essa continua a dire: « Papà dorme ». E' attentamente sorvegliata.

Sono andati a firmare all'apposito registro i ministri Cocco-Ortu, Nasi, Bonchstil e Ottolenghi.

Domani i reduci garibaldini pubblicheranno un manifesto annunciante la morte del loro generale.

La salma stanotte è guardata dalle guardie municipali e dagli uscieri degli Uffici provinciali.

Il colonnello Carlotto ha inviato al generale Brasati e all'on. Zanardelli il seguente telegramma: « Col cuore straziato partecipo la morte di Menotti Garibaldi. »

Domani giungeranno da Genova e Livorno il generale Canzio, le sorelle Francesca e Clelia e Ricciotti Garibaldi.

La salma, per desiderio della famiglia, sarà fatta seppellire nella propria tenuta di Carano (Velletri). Però gli amici desiderano che essa sia tumulata nella tomba di Caprera.

I funerali saranno fatti a spese dello Stato.

L'impressione in Italia per la morte di Menotti Garibaldi.

Il lutto a Firenze e a Genova.

La diagnosi del prof. Grocco — Episodio penoso

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 22,25:

La morte di Menotti Garibaldi ha prodotto una grande impressione. Sapendo che mercoledì passato l'illustre prof. Grocco si era recato a Roma per un consulto sulla salute del generale, mi recai subito ad interpellarlo.

Grocco, che molto amava Menotti, ripartì da Roma preoccupato soprattutto per lo stato di indebolimento del generale.

Eccovi la diagnosi fattami dall'illustre clinico: Garibaldi era affetto da sclerosi delle coronarie, con forte indurimento delle arterie. Da molto tempo soffriva di fegato, le seguito ad un'infezione malarica.

Grocco aveva ricevuto un telegramma alle ore 16, che gli annunziava l'aggravamento nella salute dell'infermo, e prevedeva la catastrofe.

***

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,50:

La morte di Menotti ha prodotto una viva, dolorosissima impressione in questa città, dove la tradizione garibaldina è sempre così gagliarda e fulgida.

Il cognato, Stefano Canzio, capito grado e anzianissimo presidente del Consorzio del porto, proprio oggi era fuori di Genova, a Corneliano, capito al castello del conte Rangio.

Suo figlio, che era rimasto a Genova, avuta per telegramma la luttuosa notizia, la trasmise per telefono al segretario del generale, avvocato Bacchi, incaricandolo di comunicargliela col dovuti riguardi.

Canzio, come si immagina, è rimasto colpitissimo dalla morte del fido congiunto, dell'antico compagno d'armi. Egli fin dispone di partire senz'altro per Roma stamera stessa.

Menotti era stato visto l'ultima volta a Genova, quando accompagnò la salma del fratello Manlio a Caprera.

Il suo nome però era caro per sulle memorie ed epici episodi, che si ricollegavano alla parte presa dai generosi nelle battaglie dell'indipendenza.

Fra gli altri corre ora sulle bocche di tutti l'episodio eroico di Calatafimi. In quella terribile battaglia, la più sanguinosa combattuta dai garibaldini, quando le sorti parevano ormai decise, incoraggiava i camiciotti, erano sempre la stessa fiducia della vittoria, che si imponeva a tutti, anche ai più scettici, quando Menotti, alla testa

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(28)

Sorelle nel dolore

DI

GIULIO DE CASTYNE

— Ah! non bisogna dirle nulla finchè io non abbia ritrovato il bambino, perchè lo ritroverò, lo giuro..... Non voglio perderlo, il mio Giuliano! Quell'uomo non è lontano..... Deve essere rimasto a Parigi.

— Non so, — mormorò Lucia con voce fioca, — non so!....

Andrea, fuori di sè, passeggiava per la camera, ripetendo:

— Rubato! mio figlio! Rubato! il mio Giuliano!

E fermandosi, ad un tratto, davanti a Lucia:

— Ma che vorrà farne, — esclamò, — che vorrà farne quello sciagurato!

— Non so — rispose la povera Lucia, singhiozzando.

— Non gli farà alcun male!

— Lo credo incapace di far del male ad un bambino. E' vero che lo credevo anche incapace di rubarlo, un bambino, per vendicarsi della madre che crede colpevole. Come noi siamo mutati, e quanto illusori, le poche ore trascorse da ieri in qua, hanno falciato nel mio cuore! Lo credevo tanto nobile, tanto fidente nel mio amore, nella mia devozione!... E al primo sospetto...

— Ma siete poi sicura — domandò Andrea — che sia lui?

— E chi volete che sia? Chi aveva interesse a privarci di quel bambino?

— Il marito di Celeste, forse, se avesse appreso.....

— No! no! — disse Lucia; — il mio marito..... Non può essere che lui..... Il ratto ha seguito di poche ore appena la sua apparizione disgraziata! E' lui; vi dico che è lui, e non è stata io la causa della vostra sventura, io che v'avrò separati da vostro figlio!

— Non siete stata voi cagione della vostra? — disse Andrea. — E' colpa nostra se le apparenze, che hanno ingannato vostro marito, si sono voltate così deplorevolmente contro di voi.

— Ah! sì! — disse la povera Lucia; — c'è in tutto ciò una serie di inaudita fatalità.....

Tacque, assorta totalmente nei pensieri dolorosi che sconvolgevano la sua mente.

Andrea d'Esquerilly, come bruciato sotto il colpo terribile, rifletteva anche lui; pensava a Celeste, al dolore della disgraziata madre, se egli non riusciva a ritrovare il bambino, se vi era obbligato ad apprenderle il rapimento.

Da molti giorni egli non l'aveva vista, la sua Celeste; la vedeva di rado da qualche tempo, ed ella pareva vieppiù infelice, quasi prigioniera di un marito geloso, che non la lasciava più un'ora di libertà.

L'ultima volta che aveva visto, di sfuggita, il suo amante desolato, ella gli aveva detto:

— Ti affido mio figlio, perchè non so quando potrò, ora, vederlo. Abbine cura, amalo per te e per me..... Abbia egli un padre, poichè sua madre non può occuparsi di lui.

Piangendo aveva detto ciò, e Andrea, colle lagrime agli occhi, le aveva risposto:

— Sta tranquilla; tuo figlio, nostro figlio, è sotto la mia custodia, ed è come se fosse nelle tue mani.

E ora il bambino era scomparso..... E bisognava forse confessare a quella povera madre che non si sapeva che ne era di lui, giacchè Andrea non vedeva dove potrebbe ritrovarlo.

Non aveva nessuna probabilità di scoprire il luogo di dimora del signor di Vimeux, cui non conosceva, che aveva appena intravisto e che sua moglie stessa disperava rivedere di rivedere.

La povera Celeste, che adorava suo figlio, poteva perderne la ragione.

Vedendolo silenzioso e tanto assorto, Lucia alzò il capo, e domandò:

— Che cosa farete!

— Non so — rispose egli. — La nutrice non può dare indicazioni!

— Nessuna. Non ha visto nulla, non ne sa nulla. Nessuno ha scorto il rapitore. Si suppone sia entrato in casa dalla parte dell'orto, scavalcando la siepe. Ha portato via il bambino in camicia.....

— E il bambino non ha gridato!

— Non s'è udito un grido.

— E non sapete se rivedrete vostro marito!

Andrea parlava senza sapere bene ciò che diceva.

Lucia fece un gesto disperato.

— Sapete, — disse, — che ignoro tutto di lui; che lo credevo partito senza speranza di ritorno. Tuttavia, in fondo al cuore, nutrivo ancora un po' d'amore che me lo riconduceva; ma oggi, dopo quella vendetta orribile, dopo quel ratto di un bambino, che sarebbe un delitto, anche su quel bambino m'appartenesse, non oso più sperar nulla. Se avessi avuto l'idea di ritornare non avrebbe fatto ciò che ha fatto non avrebbe scavato fra noi che un abisso che nulla potrà colmare, perchè io non gli perdonerò mai quella vendetta così crudele e bassa. Parlando la mia stima, ha perduto il mio amore.

— E io non saprò mai, — mormorò Andrea con voce tremante, — io non saprò mai che ne ha fatto di mio figlio!

E portando le mani al capo, con gesto desolato, soggiunse:

— Oh! mia povera Celeste!

Successe un silenzio. Lucia pensava anch'essa a sua sorella, al dolore atroce che ella proverebbe all'annunzio della terribile notizia.

— Ah! — disse, — bisogna tener nascosto a Celeste il più lungo tempo possibile il tristissimo avvenimento..... Ella può morirne!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 1s agosto. — Grano all'ettolitro da lire 17 00 a 17 50 - Meliga da 15 00 a 15 50 - Riso Bianco da 35 00 a 39 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Ceci da 00 00 a 00 00 — Fave da 12 00 a 13 00 — Segala da 15 50 a 16 00 — Avena da 10 00 a 11 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 00 00 a 00 00 — Vino comune da 22 00 a 28 00 — Patate al quintale da 6 00 a 7 00 — Legna di 1ª qualità da 2 00 a 3 00 — Carbone da 2 50 a 00 00 — Fieno da 7 50 a 8 50 — Paglia da 4 00 a 4 50 — Carne di manzo al chilogramma da 1 80 a 1 50 — Id. di vitello da 1 20 a 1 80 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pane di 1ª qualità da 0 50 a 0 30 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 50 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 60 — Burro da 2 80 a 3 00 — Carne di manzo da 1 40 a 1 60 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesi ora.

Londra, 29. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Nuova York, 29 agosto — Cambio su Londra D. 4.82 3/4, su Parigi L. 5 17 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogr. cs 59.

Londra, 29. — Prezzo di 37/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29. — Argento D. 56 1/2.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

PACCO MONDIALE
valore L. 100.
per sole L. 6.75 spedito alla rinomatissima Casa sulla riserva a solo scopo di réclame i seguenti articoli:
1. Metri 5 stoffa pettinata a disegno inglese per abito da uomo, ovvero metri 3 fondo seta chiusa per elegante abito da signora più bello di quello finora venduto;
2. Una sveglia cronometrata per signora, in placca argento, con vivo valsalo, e una coperta di seta;
3. Una camiciotta modello nuovo con cuscture novità, o paia un calzo;
4. Metri cinque vivella sata, o necessario per fumatori;
5. Una terzetta di mascate per sei persone;
6. Grazioso fantasia pura seta con ricami, o sei fazzoletti c. lino;
7. Due mandolini, stile liberty, per valzer, ovvero una intera argenta doubl con punte;
8. Cravatta romana in pura seta, tinte alcassate;
9. Dozzina bottoni eleganti assimi, valore lire 4;
10. Un assegnato bordato fortunino;
11. Tre articoli utilissimi scelti dal catalogo, o qualche giocattoli per bambini;
12. Il catalogo della liquidazioni di fallimento;
13. Un buono con il quale tutti i compratori del presente pacco potranno ricevere metri 40 di sola fiamella con soli 60 centesimi;
14. In ogni pacco poi verrà unito a titolo di straordinario e grande regalo l'elegante

CINEMATOGRAFO
argenti dentati a vedute.

Aggiungere lire una spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo, o anticipando lire quattro per la spedizione in assegno alla prima Casa internazionale di liquidazione. 11150 M

C. M. Griffo
Corso Genova, 14, interno
MILANO

INTERESSANTE. — Ai compratori di due pacchi almeno verrà regalata un'elegante macchina fotografica, con corredo di istruzione, del valore di lire Cinque.

CACCIATORI!
Le migliori marche di 10625
FUCILI da CACCIA
PIEPER - SCOTT - GREENER, ecc.
si trovano a prezzo di Fabbrica presso
G. B. BOERO, Armaiuolo
Via Lagrange ang. via Cavour - Torino.
Ricco Catalogo illustrato si spedisce gratis.

L. 6.95
In vestito confezionato
Giacca, Calzoni e Gilet per uomo di qualunque statura, stoffa di cheviot, disegni delli ultimi tipi di lana finissima inglese, altrimenti moda, confezione accurata ed elegante, adatto per passeggio, casa e campagna, per qualunque signore, professionista, impiegato, ecc.
Altri vestiti in diagonet, serpila, lana pettinata finissima, tagliati, a L. 10.95 — L. 12 — L. 14 — L. 16 — L. 18 — L. 20 — L. 25.
Vestiti per signore da L. 2,45 in più.
Campioni e Bollettino della Liquidazione gratis a richiesta.
Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente 10958 M
Michele De Clemente.
Foro Bonaparte, 74
MILANO

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula di Cassanti di natalizie curiosità, di presenze e di corrispondenza.
c 10 841

Cercansi a mutuo
lire 120 a 130 mila con prima ipoteca su terreno e fabbricato — Bori, Cassetta N. 2, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10896

Istituto Merkur
in MORW presso LUCERNA
Svizzera
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la regioneria. — Per programmi, rivolgersi alla Direzione.
7676 X

100 Biglietti visita.
in *Litografia* L. 1.60
in *Tipografia* » 0.160
L. Cheobini e C., via Po, 39, sullo corso. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro.
c 11105

Operai pratici
Segni bicchetto — Pallatrice — *Lucidatori* — *Falegnami* occorrenti dalla Fabbrica di pianoforti *Talamo* succ. *Vogler*, *Verona*.
c 11109

Affittasi
a buon prezzo villino di 6 camere mobiliate, con giardino, orto-vigna e pozzo, in collina, a pochi passi da Valle Sauglio, fini di Trofarello, a 10 minuti dalla tramvia. Bella vista, acqua eccellente. — Dirigersi not. MARTINI, via Garibaldi, 15, Torino. c 11105

FARMACISTI!!!
Causa malattia vendesi farmacia ben avviata, nella più bella posizione della città, condizioni vantaggiosissime. — Scrivere Agenzia Farmaceutica Botti & C.o, Liberta, 7, Genova. 11030 G

VEDOVA TRENTENNE
cerca posto disimpegni faccenda casa. — Scrivere posta: R. M. Torino. c 11106

Molino da vendere
con alloggio civile, bellissima salto d'acqua che servirebbe per qualunque sia industria. — Rivolgersi al proprietario Assandi Vincenzo, Villarfocchiardo di Susa. c 10962

Coniugi
età media, ottimo referenze, desiderano portineria signorile. Occorrendo, assumerebbero anche amministrazione casa. — Scrivere N. c 11142 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

SPEDISCO
in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, stile listino per articoli preservativi per uomo e signora. — L. P. via Volta, 2 bis, Torino. c 10908

ECCEZIONALE!!
VINI
Tre Castagno a L. 19,30 al quintale.
Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Generda, Nebiole, Finissimi
da L. 20,30 a L. 45 al quintale.
Marsala superiore a prezzi convenienti.
c 9967 CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
SCUOLA TECNICA PAREGGIATA
Collegio-Convitto **GIAVENO**
Sito e locali splendidi - Istruzione ottima
Educazione religiosa - Retta mensile L. 35
In Settembre corso supplementare di lezioni la preparazione agli esami di ammissione e di promozione.
In Ottobre apertura della Scuola Tecnica secondo i Programmi, Orarii e prescrizioni governativi.
In Novembre apertura della Scuola Professionale di Meccanica ed Elettrotecnica
È aperto il Concorso a Sette posti gratuiti nel Convitto per giovani di Torino (fondazione del comm. Francesco Meriana) a cui la Direzione dell'Istituto ammetterà di preferenza quelli meno agiati, ma che nelle Scuole Elementari si sieno distinti per intelligenza, studio e moralizzazione.
Documenti da presentare colla Domanda al Presidente dell'Amministrazione prima delli 25 settembre: Fede di nascita a Fede di battesimo - Attestato di vaccino - Attestato di sana costituzione - Attestato degli studi fatti - Attestato di buona condotta nella scuola - Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco - Stato di famiglia e di sua condizione economica.
Per Programmi, ecc., rivolgersi al
c 11107 *Rettore* D. ELIA in Giaveno.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'Asta.
Alle ore 14 di giovedì, 14 settembre 1903, nel palazzo di Città, si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo posto in questa Città, all'angolo della via Valeggio e Sacchi, della superficie approssimativa di mq. 360, salvo misura definitiva.
L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di lire 20 per cadun metro quadrato di terreno.
Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di aumento non inferiore al ribasso del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di sabato, 26 settembre 1903.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 11036

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1875.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in TORINO
AVVISO DI CONCORSO
È aperto un concorso per un progetto di 15 case operaie da costruirsi in questa città, borgata San Paolo, ciascuna delle quali dovrà isolarsi sopra un appezzamento di terreno non maggiore di 180 mq., servire per una sola famiglia e composta di una cantina, quattro camere, anticamera, soletta interna e latrina. La area libera attorno sarà chiusa e separata per ciascuna casetta.
I concorrenti dovranno presentare in scala 1/100 una pianta d'insieme, le piante di ciascun piano e della copertura, due sezioni e due facciate per ogni tipo di casa, la cui decorazione sarà semplicissima.
Ai tre migliori progetti verranno rispettivamente assegnate, per ordine di merito, tre medaglie d'oro, del valore di L. 600, 300 e 200 cadauna, o l'equivalente in denaro, a scelta dei premiati.
Il termine utile per la presentazione dei progetti, che resteranno di proprietà dell'Istituto, scade il 23 settembre 1903, alle ore 16.
Per ulteriori schiarimenti e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, div. 1.a, sez. 4.a, nei giorni e nelle ore di ufficio.
Torino, 28 luglio 1903. 10220
Il Presidente I. Marsengo-Bastia. *Il Direttore generale* Reyna.

CITTÀ DI TORINO
È aperto un CONCORSO per titoli al posto di *Direttrice dell'Istituto Professionale Maria Letizia*, con lo stipendio di L. 2200 per il primo anno di prova e di lire 2500 successivamente, senza altri aumenti.
La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno, e fra tempo dal 1.o ottobre p. v.; la rieconferma sarà quinquennale.
Alla Direttrice non spetta alcun diritto a pensione.
Le concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda in carta bollata da centesimi 60, non più tardi delle ore 17 del giorno 10 settembre p. v., all'Ufficio municipale di Istruzione (via Corte d'Appello n. 1, piano terzo), ove potranno prendere visione del regolamento organico dell'Istituto ed avere tutte le informazioni circa le condizioni del concorso.
Torino, 13 agosto 1903. 10923
Il Sindaco: S. FROLA.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO
Beneficenza e Credito
EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
TORINO - Barriera di Francia - TORINO
Classi elementari — Scuola complementare e normale parificata, con annesso asilo froebeliano — Corso professionale e commerciale — Istruzione religiosa — Insegnamento della contabilità domestica, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.
È aperto un concorso ad alcuni posti *semi-gratuiti* per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. — Retta annua L. 250. — Documenti d'uso.
Le domande si ricevono a tutto il 21 settembre 1903, ore 15. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.
Torino, 25 luglio 1903.
10142 L'Amministrazione.

Educandato Femminile
dell'Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, via Pio V, Num. 11
Educandato interno, diretto dalle Figlie della Carità, a 10 minuti dalla Barriera di Casale, Valle San Martino, 551, a 300 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.
L'educazione è di famiglia e l'istruzione, impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Complementare, Normale — Lingue straniere — Disegno — Musica.
Vitto sano, abbondante — Retta annuale mitissima.
Richiedere programma con biglietto di visita.
c 8745

ERNIE
curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema MAZERON, con o senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e si garantisce la perfetta contenzione e l'immediato sollievo. — Autostati di guarigione da distinti medici. — Cure per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — J. MAZERON, specialista, via Po, n. 27, piano primo, Torino. 110

Istituto I. MISTELI à Soletta (Svizzera Tedesca)
Raccomandato per le lingue e commercio.
Posizione magnifica, buon trattamento — Prezzi modici — Esistente da 30 anni — Programma e richieste. 10452 X

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

Cartelle di Serie 5 0/0, estratte precedentemente e non ancora presentate per il rimborso.

Cartelle estratte	ESTRAZIONE	Cartelle estratte	ESTRAZIONE	Cartelle estratte	ESTRAZIONE	Cartelle estratte	ESTRAZIONE	Cartelle estratte	ESTRAZIONE	Cartelle estratte	ESTRAZIONE	Cartelle estratte	ESTRAZIONE	Cartelle estratte	ESTRAZIONE	Cartelle estratte	ESTRAZIONE
20	Febbraio 1903	18542	Febbraio 1903	39028	Febbraio 1903	73471	Febbraio 1903	106488	Febbraio 1903	139295	Agosto 1900	150057	Febbraio 1903	173514	Febbraio 1903	192903	Agosto 1902	223489	Febbraio 1902
707	Agosto 1903	19161	» »	39040	» »	73194	» »	107102	Agosto 1902	139491	Febbraio 1903	150062	» »	173822	Febbraio 1901	193170	Febbraio 1903	223819	Febbraio 1903
849	Febbraio 1903	19711	» »	39059	Agosto 1902	76016	Febbraio 1902	108384	» »	139604	Agosto 1902	150119	Agosto 1902	174338	Febbraio 1902	193447	Agosto 1901	224579	» »
1199	» »	19816	» »	40983	Febbraio 1903	76045	Agosto 1902	108689	Febbraio 1903	139673	Febbraio 1903	150199	Febbraio 1902	174450	Febbraio 1903	193482	Agosto 1901	225776	Agosto 1901
1340	Agosto 1894	20014	Febbraio 1902	41401	» »	77072	Febbraio 1902	108774	» »	141711	Agosto 1902	151488	Agosto 1890	175636	» »	193582	Febbraio 1903	226563	Febbraio 1903
1341	Agosto 1900	20043	Febbraio 1899	42571	» »	77074	Agosto 1901	108801	Agosto 1902	141996	Febbraio 1902	151484	Agosto 1902	175670	» »	193674	» »	226909	Agosto 1900
1844	Agosto 1894	20116	Febbraio 1903	43857	» »	77075	Febbraio 1901	108879	Febbraio 1903	142281	Febbraio 1903	151602	Febbraio 1903	176940	Agosto 1902	193866	Agosto 1902	226932	Febbraio 1902
1846	Agosto 1899	21105	» »	43892	» »	78192	Febbraio 1903	108887	» »	142284	Agosto 1900	151603	» »	177390	» »	193907	Agosto 1898	230051	Febbraio 1900
1847	Agosto 1896	21217	Febbraio 1901	44795	Agosto 1902	78774	» »	109617	» »	142287	Febbraio 1898	151709	Agosto 1901	177508	Febbraio 1903	193973	Febbraio 1903	2 0059	Agosto 1899
1848	Agosto 1900	21267	Agosto 1898	45546	Febbraio 1903	80818	» »	109680	» »	142301	Agosto 1899	152230	Febbraio 1903	177551	» »	193754	» »	230147	Agosto 1902
1850	Agosto 1898	21260	Febbraio 1898	45616	» »	81321	» »	109790	Agosto 1902	142364	Febbraio 1903	152468	» »	177704	» »	200755	» »	230595	Agosto 1901
1854	Febbraio 1880	21279	Agosto 1880	45743	Agosto 1902	81650	Febbraio 1902	110743	Febbraio 1903	142644	Agosto 1902	152533	» »	177718	» »	200894	» »	230751	Febbraio 1903
1858	Febbraio 1899	21285	Febbraio 1901	46140	Febbraio 1903	82019	Febbraio 1903	111747	» »	142869	Febbraio 1903	152718	Agosto 1902	177945	» »	201089	Febbraio 1902	230880	» »
1868	Agosto 1903	22214	Agosto 1902	46170	» »	82516	Febbraio 1901	110943	Agosto 1902	143112	» »	155507	Agosto 1902	178998	» »	202079	Febbraio 1903	240964	» »
1771	Febbraio 1903	22533	Febbraio 1903	47016	Agosto 1900	83619	Febbraio 1902	110968	Febbraio 1903	143115	Febbraio 1902	155730	Febbraio 1903	179773	» »	203473	» »	128631	Agosto 1902
2405	» »	22546	Agosto 1902	47728	Febbraio 1903	82091	Agosto 1902	111004	» »	143167	Febbraio 1903	156286	» »	180214	» »	203524	Agosto 1902	231729	» »
2684	» »	22847	Febbraio 1903	50142	Agosto 1902	82880	Febbraio 1903	111867	» »	134068	» »	159381	Febbraio 1902	180488	» »	203612	Febbraio 1903	231756	Agosto 1901
2846	Febbraio 1879	23276	» »	50410	Febbraio 1903	83464	Agosto 1902	114467	Febbraio 1902	134084	» »	159490	Agosto 1901	181489	» »	203619	» »	231770	Febbraio 1903
3009	Febbraio 1903	23354	» »	51894	» »	83653	» »	114691	Agosto 1902	134283	» »	160389	Febbraio 1903	181490	Agosto 1902	203752	Febbraio 1902	232294	» »
3079	» »	23552	Agosto 1903	52477	» »	83768	» »	114879	Febbraio 1903	134355	Febbraio 1900	159750	Febbraio 1902	182526	Febbraio 1903	203903	Febbraio 1903	232365	Agosto 1902
3410	» »	24031	Febbraio 1903	52615	» »	84391	Febbraio 1903	116922	Agosto 1902	134364	Febbraio 1903	159359	Agosto 1902	182825	Febbraio 1903	203884	» »	232718	Febbraio 1903
3616	Agosto 1902	24083	» »	52658	» »	84034	» »	117178	» »	134967	» »	159940	» »	183809	» »	203888	» »	232978	» »
3735	Febbraio 1903	24355	Agosto 1901	53768	» »	84912	» »	117200	» »	135745	» »	160469	Febbraio 1903	183854	» »	203905	» »	233050	» »
3891	» »	24318	Agosto 1902	54160	Agosto 1901	84990	Agosto 1902	117703	Febbraio 1903	136038	» »	160448	» »	183908	Febbraio 1902	204774	Agosto 1902	233063	» »
3950	» »	24401	» »	54163	Agosto 1903	85136	Agosto 1901	117792	» »	136190	Agosto 1903	160467	» »	183961	» »	207000	Febbraio 1903	233067	» »
4233	Agosto 1902	25204	Febbraio 1903	54894	Febbraio 1903	85523	Febbraio 1903	118070	» »	137406	» »	160512	» »	183974	Febbraio 1903	207948	» »	233076	» »
4362	Febbraio 1902	25784	Agosto 1902	54984	Agosto 1883	85842	» »	118090	Agosto 1902	137619	» »	160977	» »	183993	Agosto 1902	207959	» »	233086	» »
4643	Febbraio 1903	26864	Febbraio 1903	54998	Febbraio 1902	85845	» »	118711	Febbraio 1903	137629	Febbraio 1903	160983	» »	184705	Febbraio 1902	207962	Febbraio 1903	233103	» »
4659	Febbraio 1902	27124	» »	56024	» »	87356	Agosto 1902	118921	Febbraio 1902	137878	» »	160990	» »	184866	» »	208836	Agosto 1901	23 640	Agosto 1902
5035	» »	28702	» »	56765	Agosto 1899	88 07	Agosto 1901	119245	Febbraio 1903	138047	» »	161055	» »	184934	Agosto 1901	210081	Febbraio 1903	2K 654	Febbraio 1902
5433	» »	28706	Febbraio 1902	56911	Febbraio 1903	89731	Febbraio 1903	120721	» »	138029	Agosto 1899	162803	» »	184897	Agosto 1902	211544	Agosto 1901	233662	Febbraio 1903
6002	Febbraio 1903	30876	Febbraio 1903	57716	» »	89946	» »	123655	Febbraio 1902	139024	Febbraio 1903	165794	» »	185718	Febbraio 1903	211562	Febbraio 1903	233999	» »
6612	» »	30894	Febbraio 1902	6 579	Febbraio 1902	91266	Agosto 1901	125656	Agosto 1902	139026	Agosto 1902	164927	» »	186045	» »	211793	Febbraio 1901	234501	» »
6822	» »	31141	Agosto 1901	61046	Febbraio 1903	91687	Febbraio 1902	125812	Febbraio 1903	139282	Febbraio 1902	164743	» »	186077	» »	211849	Febbraio 1903	234416	» »
6869	» »	31448	Febbraio 1903	62302	» »	92243	Febbraio 1903	126850	Agosto 1902	140710	Febbraio 1903	164860	» »	186081	» »	212009	» »	234875	» »
12508	» »	31508	» »	63101	» »	92534	Agosto 1902	124493	Febbraio 1901	141868	» »	164885	» »	186290	Agosto 1902	211010	Agosto 1902	235371	» »
12730	Agosto 1902	31607	» »	63890	» »	92622	Febbraio 1903	124883	Febbraio 1903	143320	» »	164894	» »	186554	Febbraio 1903	213280	» »	235542	Agosto 1899
12731	Febbraio 1903	32011	» »	64544	Agosto 1902	92855	Agosto 1902	125704	» »	143758	Agosto 1902	164892	» »	186587	Agosto 1902	213414	Febbraio 1903	236120	Febbraio 1903
12735	Agosto 1899	32028	» »	65088	» »	94163	» »	125706	Agosto 1902	143960	» »	165184	Febbraio 1902	186940	Febbraio 1902	214474	Agosto 1901	236128	» »
13069	Febbraio 1903	32316	Febbraio 1902	65341	Febbraio 1903	94866	» »	1 5707	Agosto 1902	144074	Febbraio 1903	160781	Febbraio 1900	186947	Agosto 1899	214475	Agosto 1899	236226	» »
13338	» »	32397	Agosto 1902	66375	» »	95071	Febbraio 1903	125920	Febbraio 1903	144599	Febbraio 1902	160458	Agosto 1901	186948	Febbraio 1899	216767	Febbraio 1903	236818	» »
13774	» »	32402	Febbraio 1902	66790	» »	95205	» »	126088	» »	144676	Febbraio 1903	160018	Agosto 1897	186934	Febbraio 1903	216714	» »	236865	Agosto 1902
14743	Agosto 1901	32499	Febbraio 1899	67434	Agosto 1902	97451	» »	127117	» »	145374	Febbraio 1902	157589	Febbraio 1902	186489	» »	217481	Febbraio 1901	237879	Febbraio 1901
14747	Febbraio 1902	32734	Agosto 1901	67593	Febbraio 1903	100353	Agosto 1902	127421	Agosto 1902	145995	Febbraio 1903	167851	Agosto 1900	186540	» »	217788	Agosto 1902	237644	Febbraio 1903
15028	Febbraio 1903	33367	Febbraio 1903	68116	Febbraio 1903	100136	Febbraio 1903	128016	Febbraio 1899	146617	Agosto 1902	168140	Agosto 1901	186484	Agosto 1902	218092	Febbraio 1903	237746	Febbraio 1902
15087	» »	33424	» »	68867	» »	100394	Agosto 1902	128140	Febbraio 1903	146628	» »	168616	Febbraio 1903	186577	Febbraio 1903	218094	Agosto 1902	238756	Febbraio 1903
15093	Agosto 1903	33435	» »	69207	Agosto 1902	100989	Agosto 1902	128767	» »	147348	Febbraio 1902	169125	Agosto 1901	186909	» »	218308	Febbraio 1901		
15119	» »	33442	» »	69255	Febbraio 1903	101407	Febbraio 1903	128859	Febbraio 1902	147794	Febbraio 1901	169454	Agosto 1902	191001	Agosto 1894	218369	Febbraio 1903		
15120	Febbraio 1899	33883	» »	69494	» »	101428	Agosto 1902	129380	Febbraio 1903	147851	Agosto 1902	170092	» »	191433	Febbraio 1903	219816	» »		
15403	Agosto 1899	35580	Febbraio 1902	69029	Agosto 1902	102414	Febbraio 1903	130114	» »	148093	Febbraio 1903	171013	Agosto 1903	191951	Febbraio 1901	220548	» »		
15413	Agosto 1901	36890	Febbraio 1903	71758	Febbraio 1902	102816	Agosto 1899	129980	Agosto 1902	149198	Agosto 1901	172297	Agosto 1903	193890	Febbraio 1903	220704	» »		
15580	Febbraio 1898	36895	» »	72803	Febbraio 1901	102883	Febbraio 1903	129983	Febbraio 1896	149528	Febbraio 1903	172938	Agosto 1901	194683	Febbraio 1902	221868	» »		
15998	Agosto 1901	38380	Febbraio 1902	72775	Agosto 1902	103453	» »	129999	Febbraio 1903	149704	Febbraio 1899	173229	Febbraio 1903	191746	Febbraio 1903	222125	Agosto 1902		
17880	Febbraio 1903	38514	Febbraio 1903	73579	Febbraio 1903	104189	» »	130058	Agosto 1901	149916	Febbraio 1899	173606	Agosto 1899	193761	» »	223128	Febbraio 1903		
18169	Agosto 1902	38856	Agosto 1899	73894	Febbraio 1898	105888	» »	130148	Febbraio 1899	149919	» »	173175	Febbraio 1903	194193	» »	223129	Febbraio 1902		

Cartelle di Serie 4 1/2 0/0 estratte precedentemente e non ancora presentate per il rimborso.

78	Febbraio 1902	3069	Febbraio 1902	6456	Agosto 1902	13412	Febbraio 1903	16704	Febbraio 1903	21412	Febbraio 1902	24997	Agosto 1901	28568	Febbraio 1903	32570	Febbraio 1903	36558	Agosto 1902
430	Agosto 1900	3438	Febbraio 1903	6702	Febbraio 1903	13542	Agosto 1902	17260	» »	22257	Agosto 1901	25499	Febbraio 1902	28862	Agosto 1902	32672	» »	36575	» »
1196	Agosto 1902	4013	» »	5189	Agosto 1901	14600	» »	17584	Febbraio 1901	22262	Febbraio 1902	25644	Febbraio 1903	28864	Febbraio 1903	32715	Febbraio 1903	36518	Febbraio 1903
1212	Agosto 1901	4139	Ag